



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

Prot. 2613
S 139

Roma, 30 aprile 2013

*- ALLE OO.SS. RAPPRESENTATIVE DEL PERSONALE
DIRETTIVO E DIRIGENTE DEL CORPO NAZIONALE VV.F.*

*- ALLE OO.SS. RAPPRESENTATIVE DEL PERSONALE NON
DIRETTIVO E NON DIRIGENTE DEL CORPO NAZIONALE
VV.F.*

LORO SEDI

OGGETTO: Revisione del dispositivo di soccorso tecnico urgente.

In vista di un prossimo imminente incontro concernente l'oggetto, si trasmette la bozza di proposta di revisione del dispositivo del soccorso (ordinario, specialistico e specializzato) del Corpo Nazionale dei VV.F., pervenuta dal competente Ufficio del Dirigente Generale- Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

IL DIRIGENTE
F.TO Rabuano



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

UFFICIO DEL DIRIGENTE GENERALE – CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

REVISIONE DEL DISPOSITIVO DI SOCCORSO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

CRITERI E MODELLI ORGANIZZATIVI

PREMESSA

Il progetto, in coerenza con gli obiettivi strategici fissati dalla recente Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione emanata dal Ministro dell'Interno, prevede la revisione del dispositivo di soccorso del CNVVF in relazione:

- alla necessità di prestazioni uniformi sul territorio nazionale avendo riguardo ai criteri generali di modularità e prossimità cui deve essere improntato il dispositivo;
- alla evoluzione ed allo sviluppo delle nuove qualificazioni tecniche;
- al riordino di settori specialistici per finalità di maggiore efficienza ed economicità;
- al miglioramento, mediante un'attenta razionalizzazione delle dotazioni, della risposta operativa nella mobilitazione per grande calamità.

Il progetto tiene conto delle risorse umane, attuali e previste nel medio termine, nonché delle risorse strumentali e finanziarie effettivamente disponibili e non tocca aspetti che modificano lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale.

Le prestazioni lavorative richieste sono tutte compatibili con il vigente CCNL.

Il progetto si fonda sui seguenti principi e criteri organizzativi:

- adeguatezza delle dotazioni strumentali per il soddisfacimento delle prioritarie esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficacia operativa.
- sostenibilità della attività di mantenimento delle abilità, con previsione di una aliquota dell'orario ordinario di lavoro (1596 ore/anno*operatore, corrispondenti a 133 turni di servizio) dedicata a tali attività
- integrazione e coordinamento dei servizi specialistici (SMZT, Soccorso Portuale, TLC, Soccorso Aereo) e specializzati del Corpo (Antincendio Aeroportuale e Portuale, NBCR, Soccorso Acquatico, SAF, Cinofili, USAR, TAS, STCS-NCP)
- interoperabilità del Corpo con altre strutture operative del sistema di protezione civile

Il risultato atteso a fronte del processo di revisione organizzativa in itinere consentirà:

- una significativa semplificazione gestionale
- il mantenimento della attuale capacità operativa
- il miglioramento qualitativo del servizio.

L'attuazione del progetto di revisione del dispositivo di soccorso sarà progressiva e nel transitorio, per garantire il soddisfacimento dei principi e criteri fondanti, saranno adottati e concretizzati, a livello territoriale, provvedimenti condivisi, che potranno interessare anche l'attuale assetto operativo del sistema dei soccorsi, volti a conseguire gli obiettivi prefissati.

A) VALUTAZIONI PRELIMINARI SULLA DISPONIBILITA' ATTUALE E A MEDIO TERMINE DI PERSONALE OPERATIVO

Partendo dall'attuale situazione degli organici, le successive analisi e valutazioni sono finalizzate a stimare le disponibilità di presenze di personale operativo, in modo da poter pianificare, per i prossimi anni, un'organizzazione del soccorso, compatibile con le stesse. Il dato di partenza è quindi costituito dalle presenze relative agli anni 2010 - 2013 di cui alla seguente tabella:

RUOLO DEI VIGILI DEL FUOCO			RUOLO DEI CAPI SQUADRA		
Teorico	Presenze	Eccedenza	Teorico	Presenze	Carenze
ANNO 2010			ANNO 2010		
17.193	18.457	1.264	8.410	7.005	-1.405
ANNO 2011			ANNO 2011		
17.193	19.302	2.109	8.410	6.550	-1.860
ANNO 2012			ANNO 2012		
17.193	20.348	3.155	8.410	6.812	-1.598
ANNO 2013			ANNO 2013		
17.193	20.072	2.879	8.410	6.580	-1.830
RUOLO DEI CAPI REPARTO			PERSONALE OPERATIVO (VF, CS, CR)		
Teorico	Presenze	Carenze	Teorico	Presenze	Carenze
ANNO 2010			ANNO 2010		
2.622	1.119	-1.503	28.225	26.581	-1.644
ANNO 2011			ANNO 2011		
2.622	788	-1.834	28.225	26.640	-1.585
ANNO 2012			ANNO 2012		
2.622	589	-2.033	28.225	27.749	-476
ANNO 2013			ANNO 2013		
2.622	374	-2.248	28.225	27.026	-1.199

TABELLA 1 – PRESENZE 2010 – 2013 (riferite al 1° gennaio)

La tabella evidenzia una crescente presenza dal 2010 al 2013 di personale con qualifica di vigile del fuoco, anche in eccedenza all'organico teorico, fino al raggiungimento nell'anno 2012 di un valore superiore al 18% del valore teorico di legge. Viceversa il ruolo dei capi squadra e dei capi reparto, a causa della non effettuazione dei concorsi per il passaggio a tali ruoli, sta riscontrando nel 2013 una carenza rispettivamente di oltre il 21% e di oltre l'85%.

La proiezione sull'andamento delle presenze del personale operativo relativamente al periodo successivo 2014-2016 è influenzata dal disposto normativo del D.L. 112/2008 che fissa il contingente massimo complessivo che l'Amministrazione può immettere in ruolo in conseguenza delle cessazioni sopravvenute negli anni.

L'art. 66, comma 9 bis del D.L. 112/2008, così come modificato dall'art. 14, comma 2 del D.L. n. 95/2012, prevede che il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco possa procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, per il triennio 2012-2014, in numero di unità non superiore al 20% di quelle cessate dal servizio nel corso dell'anno precedente,

che può essere aumentato fino ad un massimo del 50% in relazione all'art. 1, comma 90 e 91 della legge n. 228/2012. Per l'anno 2015 il limite è fissato al 50% e infine al 100% a decorrere dall'anno 2016.

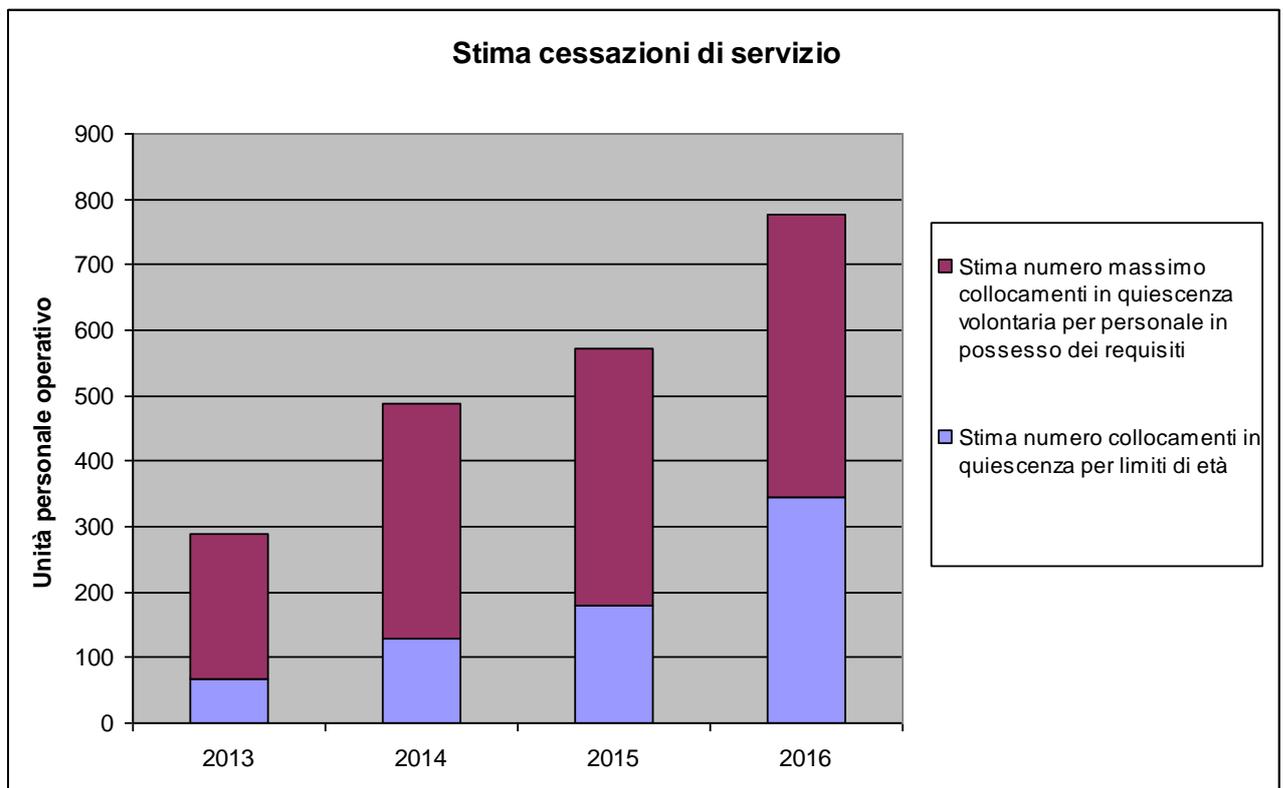
I parametri da cui dipende l'andamento delle presenze reali del personale sono molteplici, per cui nel seguito dell'analisi saranno presi in considerazione quelli ritenuti più attendibili, derivandone comunque che i numeri ottenuti e riportati nelle tabelle, saranno da considerare non come valori esatti ma esclusivamente come tendenza del fenomeno.

Tanto premesso, i fattori che sono stati tenuti in considerazione per valutare l'entità delle presenze sul territorio di personale operativo sono:

- 1) ipotesi di nuove assunzioni;
- 2) ipotesi di cessazione dal servizio per limiti di età o volontaria;
- 3) passaggi di ruolo del personale operativo.

Al fine di analizzare la voce 1), si premette che, sulla base dei requisiti fissati dalla legge, il dato è contenuto in un range, avente come valore minimo le cessazioni dovute esclusivamente ai collocamenti in quiescenza obbligatoria per limiti di età e come valore massimo la somma dei collocamenti in quiescenza per limiti di età e di quelli volontari di coloro che hanno maturato i requisiti per accedere al pensionamento anticipato.

Nel grafico sottostante, ricavato sulla base dell'età anagrafica di tutto il personale operativo (VF, CS e CR), è illustrato l'andamento del range delle cessazioni dal servizio: la situazione reale sarà sicuramente contenuta all'interno di questi due limiti.



Le assunzioni che l'Amministrazione potrà effettuare, sarà conseguente, come sopra descritto, al valore delle cessazioni dal servizio e pertanto potrà variare in relazione al numero di quelle che effettivamente si registreranno.

I valori estremi di tali assunzioni sono anche riportati nella successiva tabella 2.

Nella medesima tabella sono indicate le assunzioni previste per ogni anno, riportate nella colonna dell'anno successivo, per tener conto del preventivo corso iniziale di formazione della durata di sei mesi, da svolgere prima dell'effettiva immissione del vigile del fuoco nel servizio operativo.

Il numero di presenze calcolato dovrà anche essere decurtato delle unità che parteciperanno al concorso per passaggio al ruolo degli ispettori antincendio riservato al personale operativo, il cui svolgimento è previsto indicativamente nel corso del 2013.

Pertanto in tabella sono state sottratte le 334 unità di personale CSE e CR che transiteranno al ruolo di ispettore, secondo il previsto concorso interno.

La simulazione non tiene invece conto di possibili cessazioni dal servizio per mancanza di requisiti fisici perché il dato non è stimabile statisticamente e comunque numericamente assai ridotto.

<u>Anno di riferimento</u>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Organico teorico ex lege	28225						
Presenze (al 1° gennaio)	26581	26640	27749	27026			
Pensioni limite di età				68	130	179	346
Pensioni volontarie				221⁽¹⁾	358	394	430
Assunzioni (ipotesi solo pensioni per limiti di età)				136⁽²⁾	399⁽³⁾	65	89
Assunzioni (ipotesi anche pensioni volontarie)						244	286
Presenze (ipotesi solo pensioni per limiti di età)	26581	26640	27749	27094	27363	27249	26992
Presenze (ipotesi anche pensioni volontarie)	26581	26640	27749	26873	26784	26455	25965
Personale che transita al ruolo ispettori				334			
Presenze (riduzione per sole pensioni limiti di età + concorso ispettori)	26581	26640	27749	26760	27029	26915	26658
Presenze (riduzione per massimo pensioni (limiti di età + volontarie) + concorso ispettori)	26581	26640	27749	26539	26450	26121	25631

TABELLA 2 – SIMULAZIONE PRESENZE (VF, CS e CR) ANNI 2013 – 2016

(1) numero domande di collocamento in riposo acquisite entro il 10 aprile 2013, suscettibili di incremento

(2) turn-over pari al 50% delle cessazioni di servizio del 2011 (traslato di 1 anno per lo svolgimento del corso di ingresso)

(3) turn-over pari al 50% delle cessazioni di servizio del 2012 (traslato di 1 anno per lo svolgimento del corso di ingresso)

N.B. Le unità effettivamente operative si ottengono dalla tabella decurtata delle unità parzialmente idonee ai sensi dell'art. 134 del CCNL

La variazione numerica è meglio illustrata dal grafico sottostante che riporta l'andamento delle presenze di tutto il personale operativo (VF, CS e CR) nel periodo 2010-2016.

Il numero reale di unità effettivamente disponibile nelle squadre di soccorso dovrà tenere conto di quello parzialmente idoneo, ai sensi dell'art. 134 del CCNL (riguardante mediamente circa 700 unità) e pertanto, i limiti riportati in tabella dovranno essere ridotti di tale fattore numerico.

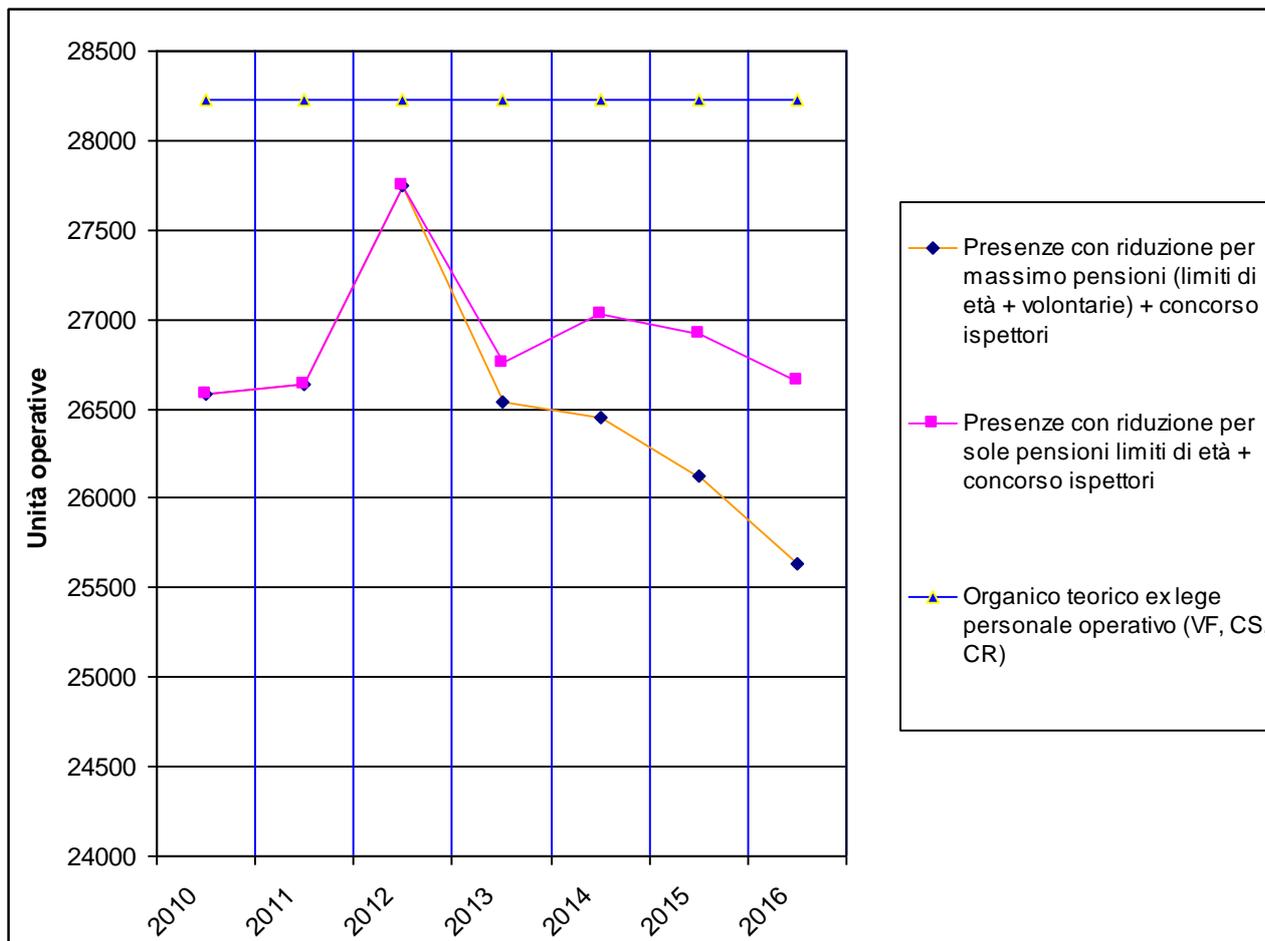


GRAFICO - PRESENZE PERSONALE OPERATIVO (VF, CS e CR) - PERIODO 2010 -2016

Come anticipato, la proiezione, a partire dal 2013, diverge a causa dell'incertezza del numero di cessazioni dal servizio.

In ogni caso si può notare che il numero stimato di personale operativo risulta complessivamente decrescente, toccando un valore massimo di 27.749 unità, fino a raggiungere, nell'ipotesi peggiore, un valore di 25.631 unità (corrispondente ad una carenza di circa il 9,2 % rispetto all'organico teorico).

In particolare il ruolo che subisce una maggiore contrazione è quello dei vigili del fuoco, a causa dei programmati concorsi di passaggio di qualifica, con decorrenza 2009-2012, per effetto dei quali è previsto che 3.195 vigili transitino complessivamente al ruolo di capo squadra (corrispondente a una contrazione del 18% rispetto all'organico teorico).

La simulazione tiene conto anche dei successivi passaggi di ruolo a capo squadra con decorrenza 2013-2015 nonché delle assunzioni prevedibili secondo i limiti di legge, nella sola ipotesi più severa, relativa al numero massimo di cessazioni dal servizio.

L'andamento del grafico sarà molto sensibile ai tempi di espletamento di tali procedure, per cui si è ipotizzato lo slittamento di circa un anno dalla data di possibile avvio teorico.

Per le assunzioni si è adottato lo stesso criterio già descritto per il grafico relativo alle presenze del personale operativo complessivo.

<u>Anno di riferimento</u>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Organico teorico vigili del fuoco	17193						
Passaggio al ruolo dei capi squadra				3195	662	1350	
Assunzioni (reali/previsioni) ⁽¹⁾				136	399	244	286
Presenze VF (reali/previsioni)	18457	19302	20348	20072	17013	16750	15644

TABELLA 3 – SIMULAZIONE PRESENZE VIGILI DEL FUOCO – Periodo 2013 – 2016

(1) assunzioni previste nell'ipotesi di collocamento in quiescenza sia per limiti di età che su base volontaria

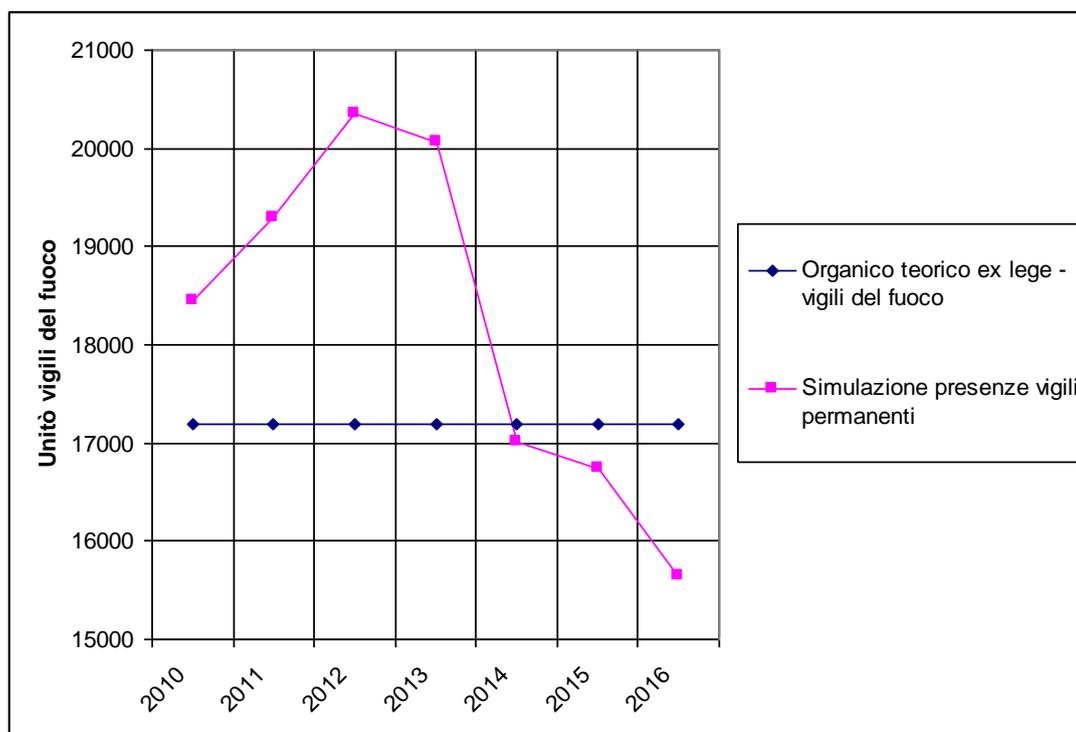


GRAFICO - PROIEZIONE PRESENZE VIGILI DEL FUOCO

Il grafico evidenzia per il 2016 una presenza di vigili del fuoco inferiore all'organico teorico di legge, nonché una contrazione di 4.704 unità rispetto alle presenze massime raggiunte nel 2012 (15.644 unità nel 2016 a fronte di 20.348 nel 2012 corrispondente ad una riduzione del 27 %), corrispondente ad una carenza del 9 % dell'organico teorico del ruolo.

In definitiva, nella ipotesi più severa, il Corpo registrerà sul territorio nazionale nel 2016 una carenza di oltre 2500 unità rispetto all'organico teorico, corrispondente a una riduzione di circa 85 squadre operative per turno.

B) SOCCORSO ORDINARIO – MODELLO ORGANIZZATIVO TERRITORIALE

Il modello organizzativo territoriale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco deve far sì che il soccorso tecnico – funzione primaria della “mission” istituzionale del Corpo – possa essere espletato nel rispetto dei fondamentali principi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Per tale ragione, deve essere soggetto a continue verifiche e periodici aggiornamenti.

Nel più recente periodo, del resto, i problemi di finanza pubblica, i conseguenti tagli alle risorse disponibili, l'esigenza di fornire servizi sempre più adeguati ai bisogni dei cittadini e delle imprese, hanno sollecitato, in ogni pubblica amministrazione, processi di miglioramento continuo e graduale, ma anche momenti di più profonda revisione delle strutture organizzative.

Per l'anno in corso, la *Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione*, emanata di recente dal Ministro dell'Interno, ribadisce fra le priorità politiche il rafforzamento delle strategie dell'intervento di soccorso pubblico e l'implementazione delle azioni di prevenzione e protezione dal rischio, per assicurare elevati livelli di sicurezza e tutela delle persone, delle imprese e dell'ambiente, da conseguire, peraltro, in un'ottica coerente con il programma di riduzione strutturale della spesa.

Per raggiungere tale obiettivo appare utile avviare una più ampia riflessione che, nel rispetto delle vigenti disposizioni normative e tenendo conto delle risorse disponibili, possa portare ad una revisione del modello organizzativo territoriale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Tale modello, sulla base della “domanda di soccorso tecnico” emergente dal territorio, individua le sedi operative in cui deve articolarsi il dispositivo di soccorso e ne quantifica le relative risorse umane, suddivise nelle professionalità occorrenti nei relativi percorsi di carriera.

Il processo di revisione organizzativa deve necessariamente prendere le mosse dagli strumenti normativi che definiscono in maniera compiuta i compiti istituzionali e le attuali “regole di funzionamento” del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco: il d.lgs. 13 ottobre 2005, n. 217, il d.lgs. 8 marzo 2006, n. 139, il D.P.R. 28 febbraio 2012, n. 64, nonché il D.P.R. 7 maggio 2008 e le relative disposizioni contrattuali.

Al contempo, però, affinché il progetto di riorganizzazione possa avere un più ampio respiro, nel delineare il quadro esigenziale di riferimento non si devono perdere di vista fattori nuovi ed emergenti, quali la sempre più spinta diversificazione e/o specializzazione delle competenze professionali del personale operativo, o la sempre più forte necessità di flessibilità organizzativa.

In particolare, il nuovo modello organizzativo deve mostrare sufficiente adattabilità, tale da rispondere efficacemente non solo alle ben note oscillazioni (sia stagionali, che giorno/notte) della domanda di soccorso proveniente dal territorio, ma anche ad eventuali, future modifiche dell'assetto del sistema amministrativo locale.

L'obiettivo di razionalizzare il dispositivo di soccorso tecnico urgente può essere perseguito solo salvaguardando due criteri su cui storicamente si è fondata l'organizzazione operativa del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco:

- ✚ il criterio della “modularità”, che vede nella “squadra” l'unità organizzativa elementare, avente una composizione standardizzata, pur con le possibili modulazioni previste dall'art. 66 del D.P.R. 28 febbraio 2012, n. 64;
- ✚ il criterio della “prossimità”, che riconosce nella capillarità dell'articolazione territoriale non solo una condizione di efficacia tecnica, ma anche un principio “etico”, laddove la vicinanza dell'amministrazione alle esigenze del cittadino si rende concretamente visibile attraverso la forma stessa dell'organizzazione.

B.1) L'approccio metodologico

Nell'opera di revisione del dispositivo di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, alla luce delle esigenze e dei vincoli delineati in premessa, appare opportuno adottare un approccio metodologico del tipo *bottom-up*, che parta, cioè, dall'analisi delle unità organizzative di base, distribuite sul territorio, per giungere successivamente ai livelli superiori di coordinamento ed indirizzo.

Si procede, pertanto, secondo le seguenti fasi di studio, logicamente sequenziali:

1. definizione di modelli organizzativi delle strutture periferiche del C.N.VV.F. (Distaccamenti, Distretti, Comandi Provinciali, Direzioni Regionali), sulla base delle competenze e funzioni attribuite dal vigente ordinamento, tenendo conto non solo delle modalità e delle esigenze operative di intervento, ma anche delle correlate attività di supporto;
2. classificazione delle sedi operative in funzione di parametri territoriali di rischio;
3. attribuzione a ciascuna struttura, in funzione della categoria di appartenenza, del modello organizzativo predefinito.

L'applicazione del metodo di indagine sopra delineato deve sostenersi sul possesso, da parte dell'Amministrazione, di dati oggettivi, raccolti ed elaborati statisticamente, che offrono gli elementi di conoscenza dell'attuale consistenza del servizio di soccorso offerto dal Corpo Nazionale, indispensabili per ogni successiva valutazione e presa di decisione.

La "materia prima" dell'analisi da effettuare, infatti, deve necessariamente essere costituita dai dati statistici relativi agli interventi di soccorso tecnico urgente effettuati negli ultimi anni. La banca dati esistente offre, infatti, una conoscenza completa dell'attività di soccorso effettuata dai Vigili del Fuoco, che può essere descritta non solo attraverso i valori complessivi o medi valevoli su scala nazionale, ma anche con riferimento a ciascun Comando Provinciale, alla singola sede operativa, al particolare periodo dell'anno o al turno di servizio diurno o notturno (oggi mediamente i 2/3 degli interventi vengono effettuati in turno diurno e 1/3 in turno notturno, a fronte di un dispiegamento di risorse specificatamente preposte al soccorso pressoché analogo di giorno e di notte).

Ulteriori indicazioni possono essere desunte, inoltre, mettendo in relazione i dati relativi agli interventi effettuati da ciascuna sede territoriale con quelli riferiti alla dotazione organica ed al relativo territorio servito (in termini di abitanti, attività presenti, distanza da altre sedi VV.F., ecc.). Ad esempio, l'"indice di operatività", desunto dal rapporto tra interventi totali annui e dotazione organica ed espresso in *interventi/uomo/anno*, può essere utile a stimare il carico di lavoro del personale operativo ed eseguire raffronti tra sedi non omogenee (oggi mediamente, per distaccamenti tipo D1, tale indice è minore di 30 interventi/uomo/anno, ma con un significativo scostamento fra il valore massimo, oltre 70, e quello minimo, meno di 10).

Così anche la valutazione della distanza tra due o più distaccamenti (in termini di tempi medi di percorrenza), se messa in relazione ai fattori di rischio del territorio servito (abitanti, attività, rischi specifici, ecc.), può suggerire l'individuazione di opportuni distretti (provinciali o inter-provinciali), nel cui ambito poter mettere a fattore comune le risorse umane e strumentali, in ossequio a quei principi di flessibilità, modularità e di razionalizzazione richiamati in premessa (oggi in alcune aree del Paese ci sono distaccamenti con livelli di operatività non particolarmente significativi che distano solo pochi chilometri l'uno dall'altro, di contro ci sono distaccamenti che assicurano il soccorso in aree isolate per i quali occorre garantire un adeguato livello di autosufficienza).

B.2) La definizione dei modelli organizzativi

Come anticipato in premessa, il dispositivo di soccorso tecnico urgente proprio del C.N.VV.F. è fondato sull'unità operativa costituita dalla "squadra", di cui il Regolamento di servizio del C.N.VV.F. individua le seguenti tipologie:

- a) *squadra tipo attrezzata per l'effettuazione della generalità degli interventi di soccorso, composta da 5 unità, di cui un capo partenza con qualifica non inferiore a capo squadra ed un autista;*
- b) *squadra di intervento finalizzata a particolari manovre operative, costituita da unità di personale variabile secondo le specifiche direttive del Dipartimento;*
- c) *squadra attrezzata per particolari tipologie di intervento di diversa complessità denominata "partenza ridotta".*

I compiti della "squadra tipo" sono di primo intervento sul luogo del sinistro, con competenza risolutiva nella generalità dei casi. Per scenari di particolare complessità, la squadra tipo, in attesa di altre squadre di rinforzo, provvede all'effettuazione delle attività previste nelle P.O.S. di riferimento. I compiti della "partenza ridotta" sono di primo contatto sul luogo dell'intervento, con competenza risolutiva nei casi più semplici o, in attesa della squadra tipo, di predisposizione dei primi apprestamenti e/o azioni atte a rendere più efficiente l'intervento successivo o ancora di analisi e valutazione dello scenario nei casi più complessi, comunque in accordo con le P.O.S. di riferimento.

I modelli organizzativi dei Distaccamenti, dei Distretti e dei Comandi Provinciali, con specifico riferimento al dispositivo di soccorso, devono essere strutturati pertanto in accordo con il principio della modularità dell'intervento e, conseguentemente, devono essere correlati al numero ed alla consistenza delle squadre di soccorso in dotazione.

Tenendo conto delle diverse caratteristiche di complessità delle sedi, valutate in base a parametri territoriali, demografici e di sviluppo industriale, vengono proposte **più categorie** di Comandi (in linea generale al massimo quattro: sono esclusi i Comandi più grandi che, per le particolari dimensioni territoriali, hanno una specifica organizzazione del dispositivo di intervento che non può essere ricondotto ad una specifica tipologia).

A ciascuna categoria di Comando corrisponde, in generale, un proprio modello di organizzazione e, con specifico riferimento al dispositivo di soccorso, un organico afferente alla sede centrale, dimensionato per assicurare la costituzione di un predeterminato contingente operativo composto prevalentemente da squadre tipo, da partenze ridotte, da squadre ad alta qualificazione e da squadre per mezzi speciali. Va considerata, inoltre, la necessità di disporre nei Comandi di un adeguato numero di unità per le indispensabili funzioni di coordinamento operativo e per quelle di supporto all'operatività. Ai fini di un corretto dimensionamento numerico, è necessario, infine, tener conto delle assenze del personale per ferie, malattie, salti turno, ma anche per formazione e, come illustrato nel proseguo della relazione, per il mantenimento delle abilità operative acquisite nell'ambito di specifici percorsi formativi.

In questo modo il numero di unità VV.F. in organico viene strettamente correlato alle modalità di impiego di tale personale nonché al numero ed alla tipologia di squadre da assicurare. Oggi le sedi centrali dei Comandi Provinciali sono classificate in ben 17 categorie (S1, S1a, S2, ecc.), a ciascuna delle quali è associata una certa dotazione organica (in termini di numero di Vigili, Capi Squadra e Capi Reparti), che non sottintende ad alcun modello organizzativo della sede.

Analogamente deve essere definito il dispositivo minimo di soccorso delle sedi distaccate, in ragione del numero e della tipologia di squadre che devono essere presenti in ciascuna di tali sedi. Vengono proposte più tipologie di distaccamenti (in linea generale al massimo quattro: dal presidio con la partenza ridotta al distaccamento con una squadra tipo e mezzi speciali).

I presidi con la partenza ridotta (in h12 o in h24) trova ragione d'essere nei casi di modesta operatività della sede e con disponibilità di squadra tipo dislocata in un distaccamento sufficientemente vicino. Ciò risponde a criteri di razionalizzazione e di modularità e definisce l'ambito territoriale del distretto.

Le squadre dedicate od orientate alla lotta A.I.B., eventualmente dislocate in sedi stagionali, dovranno generalmente trovare una loro definizione sulla base di convenzioni stipulate con le Regioni. Laddove manchi un accordo convenzionale, sarà il Comando a stabilire a quali delle sedi ordinarie conferire un assetto A.I.B. sulla base del macchinario disponibile. Il Corpo assicurerà maggiori dotazioni alle Regioni meridionali ed insulari ove il fenomeno degli incendi estivi è più pronunciato; al riguardo, per economizzare sulla gestione dell'autoparco, si privilegerà l'allestimento con moduli antincendio degli automezzi 4x4 di colonna mobile. Alle squadre VV.F. orientate alla lotta A.I.B., in quanto generalmente operanti con due automezzi e sei unità, si dovrà assicurare una maggior componente volontaria.

La componente volontaria del C.N.VV.F., oltre ad assicurare – come da tradizione in alcune regioni – la prima risposta di soccorso nelle aree più isolate del Paese, può fornire in concreto un significativo contributo al fine di assicurare flessibilità al dispositivo di soccorso del C.N.VV.F., ad esempio per il potenziamento delle sedi stagionali ovvero per il supporto a quei presidi nei quali è presente la partenza ridotta.

B.3) Classificazione delle sedi operative

I Comandi Provinciali, sin dalle prime norme di istituzione degli anni '30, sono stati classificati in categorie cui corrispondevano differenti dotazioni organiche, al fine di commisurare la risposta del servizio di soccorso pubblico alle diverse esigenze delle varie realtà territoriali.

Lo sviluppo organizzativo dei singoli Comandi Provinciali, tuttavia, non è stato rigorosamente determinato dalla categoria di appartenenza e, nel tempo, ha assunto configurazioni non sempre omogenee, talvolta anche nell'ambito della stessa categoria. Se è vero, infatti, che nel corso dei decenni la distribuzione delle strutture territoriali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha sostanzialmente seguito lo sviluppo demografico ed industriale del Paese, deve riconoscersi, però, che ciò non sempre è avvenuto secondo una coerente pianificazione. Molteplici sono stati, nei fatti, i fattori di influenza non predeterminabili a priori: il verificarsi, ad esempio, di un'emergenza nazionale in una data area geografica ha generalmente comportato il potenziamento, stabile nel tempo, delle strutture operative ordinariamente presenti in quel medesimo territorio; o ancora, la diversità delle tradizioni locali ha indotto, nelle varie zone del Paese, una non omogenea diffusione dei Distaccamenti volontari dei Vigili del Fuoco.

La razionalizzazione del dispositivo di soccorso non può prescindere, pertanto, dall'elaborazione di una nuova e più coerente classificazione dei Comandi Provinciali, delle sedi centrali dei Comandi Provinciali e dei Distaccamenti oggi esistenti, fondata – in primis – sull'analisi aggiornata del "fabbisogno potenziale" di soccorso tecnico proveniente dal territorio.

È necessario, pertanto, individuare e definire, per ciascun ambito territoriale di riferimento, le variabili significativamente correlate al suddetto fabbisogno (es.: superficie del territorio servito dalla sede VV.F., popolazione residente, numero di attività industriali, media degli interventi effettuati in un arco pluriennale di riferimento, ecc.).

Una volta assunte le variabili di base, si procede ad una stima della loro incidenza sul fabbisogno di soccorso tecnico urgente, quantificandone il "peso" relativo – ovvero l'importanza che ciascuna di esse ha rispetto alle altre – mediante l'attribuzione di un coefficiente ponderale. Da questa analisi può sinteticamente desumersi un "indice di territorio", utile ai fini della classificazione della singola sede.

Una corretta classificazione dei Comandi (in particolare delle sedi centrali) non può basarsi esclusivamente sui fattori territoriali, ma deve tener conto del livello di complessità funzionale ed organizzativa del singolo Comando Provinciale. È utile, a questo scopo, determinare un ulteriore fattore, da definirsi in funzione – ad esempio – del numero delle sedi operative dipendenti (esistenti e in itinere), degli eventuali nuclei specialistici, dei distaccamenti volontari, ecc.

La combinazione (e l'opportuna ponderazione) del fattore territoriale con quello che attiene all'operatività e alla complessità funzionale del Comando, consente di stilare una **classifica delle sedi** (una per le sedi centrali e una per le sedi distaccate). Nell'ambito di ciascuna classifica, si raggruppano per categorie le sedi che riportano un risultato analogo.

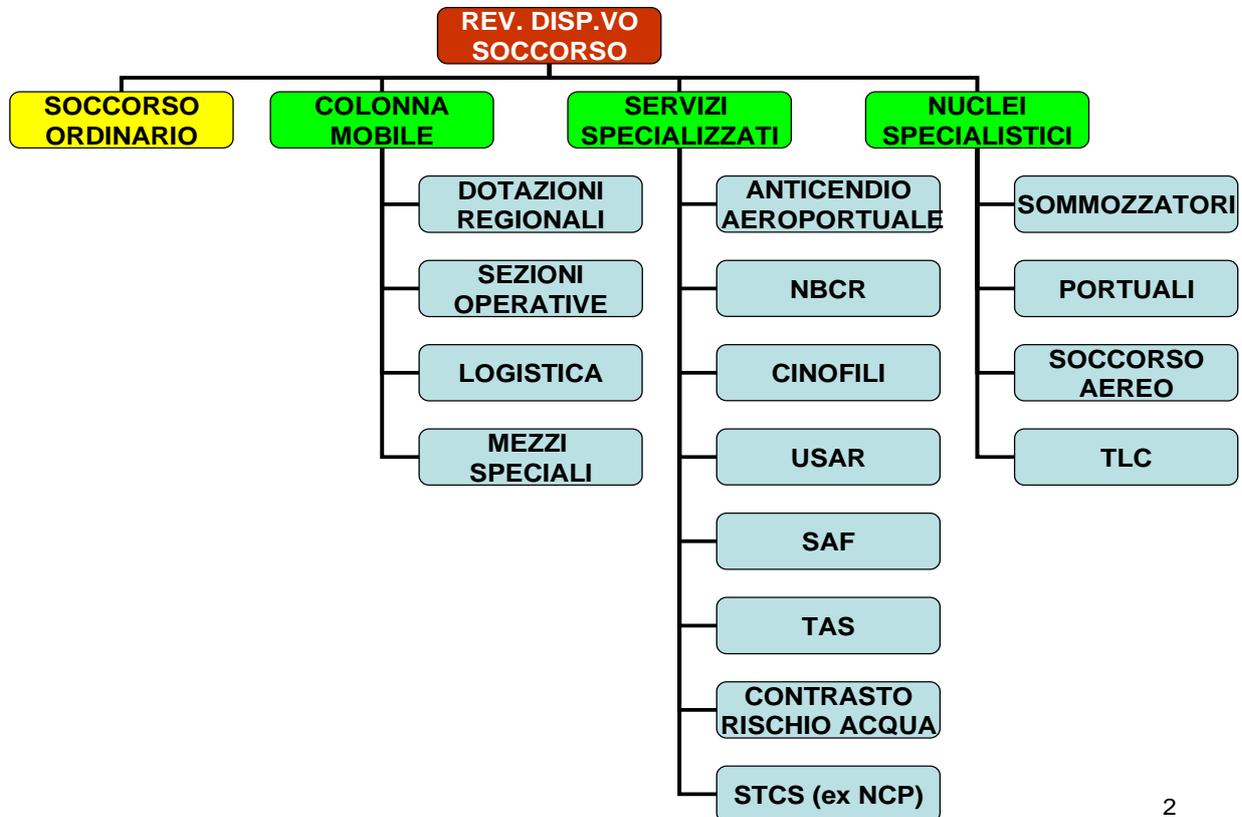
B.4) Attribuzione a ciascuna struttura territoriale di un modello organizzativo predefinito

Lo step finale consiste nel calare i modelli operativi teorici – così come definiti nella prima fase di analisi – nelle singole strutture organizzative territoriali, descritte mediante le “categorie” attribuite con la seconda fase.

Tale attribuzione non è il risultato di un'operazione rigidamente meccanicistica, ma è sostenuta da una visione sistemica d'insieme, in quanto ciascuna articolazione territoriale non è una monade a sé stante, autonoma ed autosufficiente, ma è parte di un più complesso “organismo” organizzativo. In altri termini, il dispositivo di soccorso è davvero efficace ed efficiente solo se, nella sua definizione e messa a punto, si tiene in debito conto di fattori peculiari della singola sede operativa, quali, ad esempio, il grado di prossimità con altre articolazioni territoriali e gli eventuali rapporti di sussidiarietà funzionale che, con queste, possono stabilirsi.

C) COLONNE MOBILI, SERVIZI SPECIALISTICI E SPECIALIZZATI

La seguente rappresentazione grafica sintetizza argomenti, settori e servizi che in base alla esperienza maturata, alle innovazioni tecnologiche intervenute, alle variazioni normative in corso di attuazione e soprattutto in base alla crescente sensibilità verso aspetti di sicurezza nonché all'incremento di attenzione imposto dalla ottimizzazione delle risorse economiche assegnate, sono stati oggetto di analisi, valutazione e rivisitazione.



2

C.1) COLONNE MOBILI

Si conferma l'impianto generale adottato con circ. EM 01/2011.

Il relazione agli sviluppi intervenuti, si propongono modifiche ed integrazioni alla tabella che riassume, per ciascuna Direzione Regionale, le dotazioni da assicurare in mobilitazione per grande calamità (tabella C.1.1).

Per quanto attiene alle forniture per il completamento delle dotazioni previste, si forniscono i dati più significativi dai quali si può desumere l'adozione della scelta strategica di non dedicare un automezzo ad una sola tipologia d'intervento ma di renderne versatile l'impiego mediante allestimento basato sulla containerizzazione delle attrezzature e delle dotazioni logistiche:

Tabella C.1.1: dotazioni da assicurare in mobilitazione per grande calamità da parte di ciascuna Direzione Regionale

DIREZIONE REGIONALE	Moduli di Supporto Logistico	Campi Base	Sezioni Operative	Sezioni Operative Alluvione	Sezioni Operative SISMA	Squadre USAR Medium	Nuclei Cinofili	Nuclei SMZT CMR	Movimento terra			Nuclei SAF (*)	Nuclei NBCR avanzati	Nuclei Elisocc. CMR	STCS (Ex NCP)	Centri TLC Regionali
									GOS	GOS/Mini	GOS/M-Mini					
ABRUZZO	1		5	3	2		(♦)		1	1	1	1/I^		♦		♦
BASILICATA	1		3	1	2		♦			1	1	1/I^				♦
CALABRIA	1	♦	5	3	2	♦	♦	♦	1	1		1/II^				♦
CAMPANIA	1 (+1)		12	6	6	♦	♦	♦	2	1	1	1/I^	♦	♦	UAMA	♦
EMILIA ROMAGNA	1 (+1)	♦	10	4	6		♦		1	1		1/II^	♦	♦	UAMA	♦
FRIULI V.G.	1		4	2	2		♦		1	1	1	1/I^			♦	♦
LAZIO	1	♦	10	6	4	♦	♦	♦	1	1		1/II^	♦	♦	UAMA	♦
LIGURIA	1		6	4	2		♦		1	1	1	1/I^		♦		♦
LOMBARDIA	1 (+1)	♦	15	7	8	♦	♦	♦	1	1		1/II^	♦	♦		♦
MARCHE	1	♦	6	4	2		(♦)		1	1		1/II^				♦
MOLISE	1		3	1	2		♦			1	1	1/I^			♦	♦
PIEMONTE	1 (+1)	♦	10	6	4	♦	♦		1	1		1/II^		♦	♦	♦
PUGLIA	1	♦	7	3	4		♦		1	1		1/II^	♦	♦		♦
SARDEGNA	1		6	4	2		♦	♦	1	1	1	1/I^	♦	♦		♦
SICILIA	1 (+1)	♦	16	8	8	♦	♦	♦	2	1	1	1/I^	♦	♦	UAMA	♦
TOSCANA	1 (+1)	♦	12	6	6	♦	♦		1	1		1/II^	♦	♦		♦
UMBRIA	1		3	1	2		♦		1	1	1	1/I^				♦
VENETO	1 (+1)	♦	10	6	4	♦	♦	♦	1	1		1/II^	♦	♦	♦	♦
TOTALI	18 (+7)	10	143	75	68	8	16 (+2)	7	18	18	9	18	9	12	8	18

C.1.2) Sezioni operative

Sono in corso di sostituzione sia gli ACT che gli AF operativi con i modelli sotto illustrati. Si proseguirà sino a completamento in relazione alle disponibilità finanziarie annuali.



C.1.3) Macchinario per movimento terra

Grazie ai fondi ricevuti, si è raggiunta una sufficiente dotazione di macchine operatrici di varie dimensioni, già tutte assegnate ai G.O.S. regionali.

C.1.4) Macchinario per lavori in quota

Si intende superare la cronica carenza di AS mediante l'acquisto, già in corso, di piattaforme aeree che, oltre al vantaggio di un minor costo rispetto alle AS, possono essere trasferite sul Cratere senza pregiudicare il dispositivo di soccorso ordinario del comando da cui provengono.



Criticità dotazioni AS

- In fase acquisizione 4
- Acquisto leasing (\cong 20)

Piattaforme aeree

- << costo rispetto AS (1/4)
- N = 4 (sperimentale)
- Hsviluppo = 21 m
- Fornitura in corso (tempi consegna brevi)



Al fine di superare le criticità più rilevanti si procederà comunque all'acquisizione di un numero di Autoscale (circa 20), di cui una limitata fornitura (4 AS) è in corso di perfezionamento, attraverso il ricorso a procedure contrattuali compatibili con la limitatezza delle risorse disponibili.

C.1.5) Campi base per i Comandi Operativi Avanzati (C.O.A.)

Si conferma l'indicazione delle 10 Direzioni Regionali cui è demandato il compito di allestire i campi-base sul Cratere.

Il piano di allestimento è in fase di attuazione anche mediante il trasferimento di risorse da Direzioni Regionali non incaricate dell'allestimento dei C.O.A..

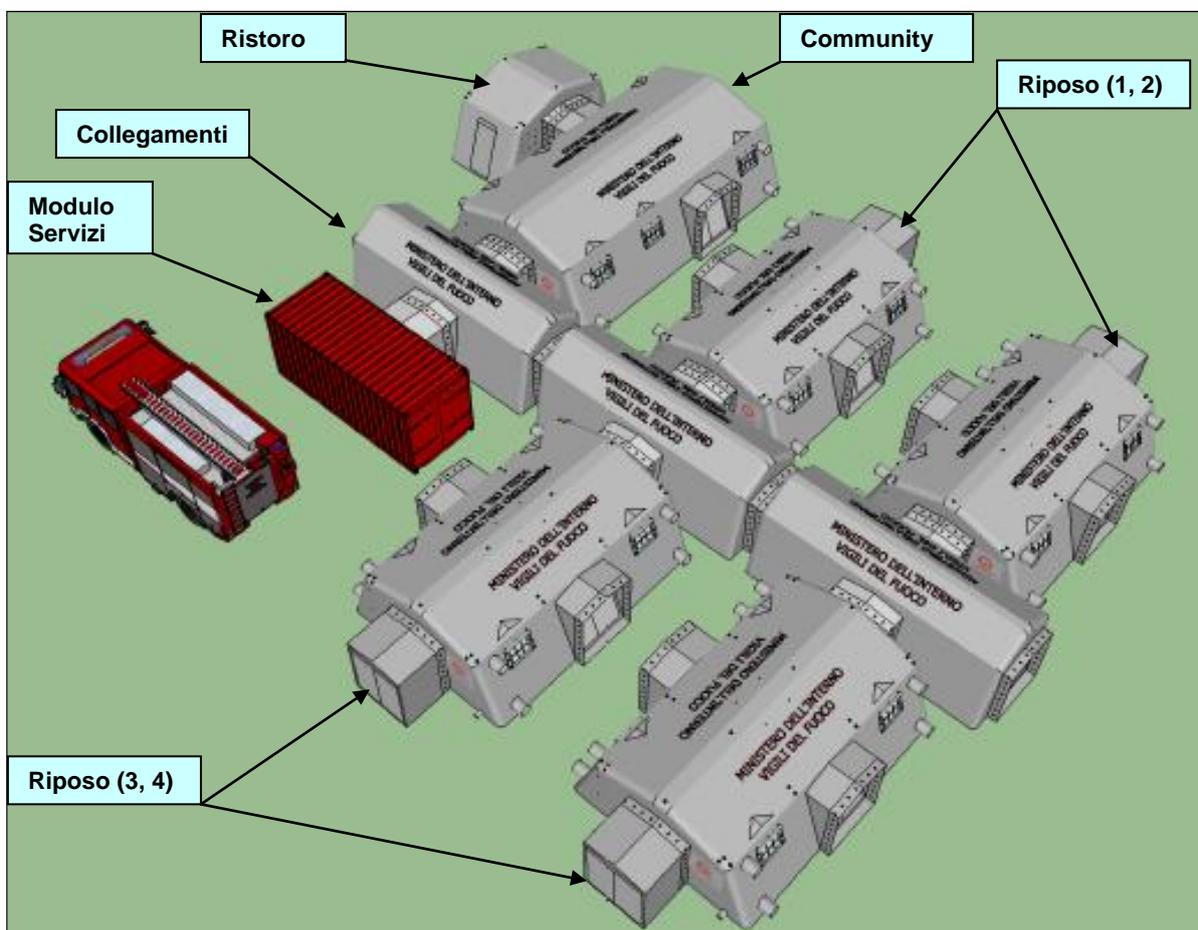
C.1.6) Moduli di Supporto Logistico (MSL)

Ciascuna Direzione Regionale sarà dotata di un MSL che consentirà autonomia logistica ad un contingente di 40 unità.

Il Modulo è stato concepito per un completo montaggio entro 24 ore dall'arrivo in zona d'operazioni delle Sezioni Operative e si presta ad essere impiegato nelle mobilitazioni di breve durata ovvero nelle mobilitazioni di lunga durata come apprestamento provvisorio sino all'allestimento dei Comandi Operativi Avanzati.

La fornitura è in corso; si prevede l'assegnazione di un MSL a ciascuna Direzione Regionale entro il prossimo autunno.

E' previsto inoltre che, con prossime risorse finanziarie, almeno sette Direzioni Regionali siano dotate di un secondo MSL.



D) SERVIZI SPECIALISTICI

Il progetto semplifica il sistema organizzativo e omogeneizza la capacità di risposta dei servizi specialistici ponendo attenzione sia ad esigenze dedotte dalla recente esperienza operativa sia ad aspetti di economicità derivanti dalla consapevolezza che, ragionevolmente, nei prossimi anni dovremo fare affidamento su una disponibilità di risorse finanziarie dello stesso ordine di grandezza di quelle attualmente assegnate.

D.1) SERVIZIO ANTINCENDIO PORTUALE

La revisione dell'organizzazione in termini di economicità prevede:

- l'alienazione di 20 (su 68) unità navali vetuste non necessarie per la copertura del servizio e la redistribuzione delle restanti 48 unità;
- la dotazione organica delle sedi portuali con un numero di specialisti sufficiente ad assicurare, nei quattro turni, la composizione del solo equipaggio di condotta;
- l'aggregazione, ad ogni sede portuale, di una squadra per interventi di soccorso a bordo nave ed in ambito portuale ma orientata anche agli interventi di soccorso ordinario.

ASSETTO DELLA FLOTTA NAVALE del CNVVF - 2013

(48 UNITA' NAVALI TOTALI)

n.	Dist. PORTO c/o Comando	Categoria	Unità Navali VVF			
			Grande	Med./Pic	Riserva	di "cortesia" x
1	GENOVA	P3	VF 1173	VF R11	VF 1082	SV
2	VENEZIA	P3	VF 1171	VF R08	VF R06	
3	LIVORNO	P3	VF 1174	VF R09	VF 1087	
4	NAPOLI	P3	VF 1172	VF R16	VF 1089	Gaeta (LT)
5	ANCONA	P2	VF 1175		VF R10	
6	CAGLIARI	P2	VF 682		VF R13	
7	MESSINA	P2	VF M03		VF 1084	Milazzo (ME)
8	PALERMO	P2	VF M06		VF R17	TP
9	RAVENNA	P2	VF 683		VF 1085	
10	GIOIA TAURO (RC)	P2	VF M04		VF R15	VV
11	CIVITAVECCHIA (RM)	P2	VF M07		VF R12	.
12	PORTO TORRES (SS)	P2	VF M02		VF R02	
13	AUGUSTA (SR)	P2	VF M01		VF 1094	
14	TRIESTE	P2	VF 681		VF R07	
15	BARI	P1		VF 1092	(BR)	
16	BRINDISI	P1		VF R03	VF 1091	TA/BA
17	CATANIA	P1		VF R01	VF 1083	
18	LA SPEZIA	P1		VF R04	VF 1088	
19	GAETA (LT)	P1		VF 1086	(NA)	
20	MILAZZO (ME)	P1		VF R14	(ME)	
21	SAVONA	P1		VF 1090	(GE)	
22	TARANTO	P1		VF 1093	(BR)	
23	TRAPANI	P1		VF R05	(PA)	
24	VIBO VALENTIA	P1		VF 1081	(RC)	
25	BARDOLINO (VR)	L. Garda	VF RIB G. 02			
26	COMO	L.Como	RIB/M VF 15			
27	VERBANO C. OSSOLA	L.Maggiore	VF RIB G. 01			

D.2) SOMMOZZATORI E SPELEOSUBACQUEI

La riorganizzazione prevede:

- il completamento degli organici nei Nuclei SMZT maggiori per assicurare la prestazione del servizio nei quattro turni;
- il mantenimento di un secondo Nucleo SMZT nelle regioni a maggior rischio. Tale secondo nucleo opererà in servizio diurno su due turni (12/36);
- l'avvio a chiusura di alcuni nuclei minori;
- la costituzione di nuclei speleosubacquei con la logica della "task force"

D.2.1) SPELEOSUB - Modello territoriale ed operativo

Il modello territoriale ed operativo nel settore della speleosubacquea di livello avanzato scaturisce dall'analisi dei seguenti fattori:

a) *presenza territoriale di rischio ipogeo allagato*

(anche se in Italia risultano numerose le grotte allagate, parte delle stesse sono maggiormente concentrate in alcune regioni del territorio a causa di particolari fenomeni geologici naturali; nella valutazione del rischio ipogeo sono da tenere in considerazione anche i flussi turistici in particolari periodi dell'anno nonché la preponderante capacità attrattiva di alcuni siti ipogei naturali che richiamano maggiormente, da più parti ed a vario titolo, speleologi e speleosubacquei)

b) *addestramenti e retraining congiunti*

(a differenza degli addestramenti in acque libere, quelli in assetto "speleosubacqueo" richiedono un maggior affiatamento di squadra ed una totale condivisione delle tecniche e delle manovre in ambiente. Per raggiungere tale condizione di sinergia operativa è necessario prevedere mirate attività addestrative in idonei siti naturali con la presenza congiunta di personale speleosubacqueo di livello avanzato)

c) *impiego operativo a "task force"*

(la logica del "task force" è già attuata nell'ambito del servizio nazionale sommozzatori nel campo della ricerca dispersi con l'uso delle strumentazioni sonar e robotizzate. Tale modello operativo si è rivelato fondamentale, non soltanto perchè ha contribuito a ridurre drasticamente i costi di investimento e di gestione nel settore della "ricerca strumentale subacquea", ma anche perché ha concentrato solo in alcuni Nuclei S.S. e A. la competenza di settore con conseguente sviluppo delle relative professionalità e dell'operatività. In analogia, si ritiene altrettanto perseguibile l'applicazione della logica di impiego del tipo "task force" al settore della speleosubacquea di livello avanzato, peraltro già in uso da diversi anni).

d) *copertura di tutto il territorio nazionale (isole maggiori comprese)*

La considerazione dei suddetti fattori conduce conseguentemente ad un modello territoriale che concentra lo sviluppo della speleosubacquea di livello avanzato in specifiche macroaree geografiche con competenza di settore assegnata ai Nuclei S.S. e A. in esse ricadenti:

Identificativo macroarea	Regioni macroarea	Nuclei S.S. e A. macroarea	Nucleo di riferimento macroarea
A	Veneto e TA.A. e Friuli V.G	Vicenza, Venezia, Trieste	Vicenza
B	Lazio e Campania	Viterbo, Roma, Napoli, Salerno	Roma
C	Puglia	Bari, Brindisi, Taranto	Bari
D	Sardegna	Cagliari, Sassari	Cagliari

Nel suddetto prospetto è indicato, all'interno di ciascuna macroarea, il Nucleo S.S. e A. di riferimento avente il compito di coordinare (sempre all'interno della relativa macroarea) l'attività nel settore speleosubacqueo in termini operativi ed addestrativi nonché di garantire l'azione di raccordo con le altre macroaree attraverso i relativi Nuclei di riferimento.

Per garantire una efficace risposta operativa sull'intero territorio nazionale, si prevede che in ciascuna macroarea siano presenti almeno 12 unità *SPELEOSUB* di livello avanzato (tre unità per turno).

D.3) SERVIZIO SPECIALISTICO TLC

Il Servizio telecomunicazioni del CNVVF esercita la sua funzione secondo quanto previsto dal Decreto. N. 77 del 07/09/1995 e smi e relativa Circolare n. 23 del 08/09/1995.

In particolare è strutturato in

- 1 Centro TLC Nazionale a Roma dipendente dall'Area Telecomunicazione e Statistica
- 22 Centri TLC Regionali dipendenti dalle Direzione Regionali VVF (le regioni maggiormente impegnate sono dotate di 2 Centri TLC)

Il Centro TLC Nazionale:

- svolge attività di progettazione, di studio e di collaudo degli apparati e degli impianti per le telecomunicazioni di soccorso del Corpo;
- coordina l'attività dei Centri TLC di Zona;
- è incaricato di gestire le frequenze radio assegnate ufficialmente al Corpo

I Centri TLC Regionali, in base alle esigenze operative territoriali:

- studiano l'ampliamento delle reti radio;
- eseguono le installazioni impiantistiche;
- gestiscono la manutenzione programmata degli apparati;
- controllano il corretto utilizzo delle frequenze radio segnalando agli organi competenti eventuali interferenze sulle frequenze assegnate al Corpo.

Presso i Centri TLC sono dislocati i mezzi speciali "battipista" per il raggiungimento degli impianti situati in alta montagna durante i mesi invernali; tali automezzi sono utilizzati anche per il soccorso alla popolazione in occasione di eventi straordinari, quali ad esempio "emergenza neve"

Al verificarsi di un'emergenza nazionale, seguendo le direttive del Centro TLC Nazionale, i Centri TLC Regionali coordinano l'impiego dei Ponti radio mobili e sistemi satellitari eventualmente provenienti anche da altre regioni.

Il progetto di rivisitazione ed aggiornamento del servizio TLC sarà rispondente ai seguenti criteri organizzativi:

- attuazione di un modello di attivazione H24 del personale TLC per il ripristino urgente delle comunicazioni di soccorso sia per interventi sul territorio che per interventi che richiedono la mobilitazione nazionale del sistema delle CM
- formalizzazione dell'inserimento dei Centri TLC Nazionale e Regionali nel sistema delle Colonne Mobili
- attuazione di politiche di integrazione ed interoperabilità dei Centri TLC e dei Servizi Informatici
- istituzione, in caso di grandi emergenze, di reparti integrati "TLC-informatici" (task force) di rapido intervento per facilitare la condivisione di informazioni disponibili

- presso le Sale Operative 115, presso gli UU.C.L., presso il Comando Operativo Avanzato (COA) e presso il Comando di Cratere
- valorizzazione, attraverso un incremento della attività formativa, dei sistemi TLC ordinariamente disponibili presso le strutture operative del Corpo al fine di utilizzare al meglio le potenzialità delle risorse assegnate (previsione di istituzione della figura di Istruttore TLC).
 - integrazione, in caso di grande emergenza, del personale dei Centri TLC nell'ambito dei Moduli di Supporto Logistico

D.4) SOCCORSO AEREO ED ELISOCCORSO

L'area del Soccorso Aereo, a seguito del trasferimento al Corpo della flotta A.I.B., oggi gestita dal Dipartimento della Protezione Civile, è in corso di totale ridefinizione.

Non sono al momento previste variazioni organizzative che riguardano i Nuclei Elicotteri.

E' stata invece definita l'organizzazione e la disciplina del servizio di elisoccorso reso dagli operatori qualificati SAF-2B che saranno aggregati ai Nuclei Elicotteri ed inseriti negli equipaggi di volo con conseguente migliore integrazione con la componente specialistica del soccorso aereo.



Regolamento del servizio di elisoccorso del CNVVF

- Elisoccorritori VV.F. parte integrante equipaggio volo
- Compiti
- Dipendenza amministrativa e funzionale
- Dotazione organica di reparto e turni di servizio (14 unità, orario differenziato)
- Funzioni chiave del servizio ES
 - ✓ Responsabile Operativo degli Elisoccorritori
 - ✓ Responsabile delle attrezzature di soccorso
- Modalità di accesso al servizio
- Istituzione dei corsi di formazione per l'accesso al servizio ES
- Organico e selezione degli istruttori
- Sorveglianza sanitaria
 - ✓ Idoneità psicofisica (ingresso e mantenimento)
 - ✓ Perdita dell'idoneità psico-fisica.

16

Si riporta di seguito lo schema di regolamento organizzativo del servizio di elisoccorso VF:

D.4.1) Organizzazione e disciplina del servizio di elisoccorso

Gli operatori SAF-2B del Corpo hanno maturato, ormai da anni, piena competenza tecnica nello specifico settore ed esprimono tale professionalità negli interventi operativi effettuati congiuntamente alla componente aerea. Ad oggi, nei Reparti Volo, sono infatti disposte specifiche turnazioni degli operatori SAF-2B destinati a far parte degli equipaggi nelle missioni di soccorso, in particolare negli ambienti impervi ed ostili.

Tale settore operativo, in funzione del tempo trascorso e dell'attuale condizione del Corpo, necessita di una opportuna rivisitazione relativa ai sistemi organizzativi e funzionali di settore, avendo particolare riguardo:

- ad obiettivi di miglior efficienza, efficacia ed economicità attraverso processi che valorizzano la razionalizzazione delle risorse e l'interoperabilità fra gli operatori SAF e quelli della componente aerea del Corpo;
- al mantenimento di qualificanti standard di sicurezza;
- agli sviluppi organizzativi ed operativi nell'ambito della cooperazione con gli organismi regionali del soccorso sanitario, della Protezione Civile, e delle altre Amministrazioni dello Stato.

I presupposti che inducono ad individuare nuovi standard organizzativi, finalizzati ad una più uniforme erogazione del servizio in ambito nazionale, sono i seguenti:

- criteri selettivi basati su requisiti fisici, psichici ed attitudinali che integrano gli standard ordinariamente previsti per il profilo di vigile del fuoco rispetto al rischio specifico;
- definizione degli organici standard per ciascun reparto volo;
- aggiornamento degli standard formativi a nuove esigenze operative;
- istituzione di nuclei territoriali (regionali ed interregionali) con ambiti d'intervento identici a quelli dei Reparti Volo e con dipendenza organizzativa dal Direttore Regionale, funzionale dai Direttori dei Reparti Volo e gestionale dal Responsabile Operativo dell'Elisoccorso;
- appartenenza degli operatori a comandi provinciali sedi di Reparto Volo od a comandi limitrofi che rendano agevoli i trasferimenti sia per l'addestramento che per le ordinarie turnazioni presso i Reparti Volo;
- aggiornamento dell'attività di mantenimento delle abilità professionali acquisite.

L'organizzazione del servizio di elisoccorso, come sotto riportata, s'intenderà compiuta a regime.

Nel transitorio, i Direttori Regionali manterranno il servizio tenendo conto delle realtà territoriali fin qui maturate e ne seguiranno gli adeguamenti e lo sviluppo in conformità alle nuove indicazioni a cominciare dalla designazione dei Responsabili Operativi dell'Elisoccorso presso ciascun reparto volo.

Con la disposizione organizzativa di seguito delineata s'intende anche definire il profilo dell'operatore con l'obiettivo di perseguire una completa integrazione con il personale specialista della componente Aerea del Corpo.

D.4.2) Gli elisoccorritori VV.F.

D.4.2.a) Compiti

L'operatore SAF 2B viene di seguito definito "elisoccorritore".

L'elisoccorritore del C.N.VV.F., appartiene al ruolo operativo e costituisce la componente dell'equipaggio di volo deputata a svolgere operazioni di soccorso in ambiente ostile od impervio.

In particolare l'elisoccorritore:

- partecipa, nella fase di attivazione dell'intervento, alle valutazioni strategiche coordinandosi con il capo equipaggio dell'elicottero,
- relativamente alle azioni esterne al mezzo aereo
 - definisce la tattica di intervento anche attraverso la gestione dello scenario,
 - svolge operazioni di soccorso
 - effettua assistenza al personale sanitario che concorre al soccorso
 - attua ogni altra attività necessaria, in tale contesto, all'azione operativa.

Ad ogni effetto, si considerano elisoccorritori ed istruttori di tecniche di elisoccorso del CNVVF tutti gli operatori attualmente iscritti nei rispettivi elenchi della DCEST.

D.4.2.b) Dipendenza amministrativa e funzionale

Il servizio di elisoccorso è amministrativamente ed organizzativamente inserito nell'Ufficio Soccorso Aereo della Direzione Centrale per l'Emergenza.

Nell'ambito territoriale di competenza, il servizio è coordinato dal Direttore Regionale.

Gli elisoccorritori, amministrati anche per gli aspetti contabili dal comando di appartenenza, dipendono funzionalmente dai Direttori dei Reparti Volo e gestionalmente dal Responsabile Operativo dell'Elisoccorso

D.4.2.c) Dotazione organica di reparto e turni di servizio

La dotazione organica di elisoccorritori in forza presso ogni reparto di volo del Corpo è costituita da 14 unità.

Per ogni reparto volo dovranno essere inoltre nominate dal Direttore Regionale le seguenti funzioni:

- un responsabile operativo che assolve anche alla funzione di responsabile per la sicurezza;
- un sostituto del responsabile operativo, che assolve anche alla funzione di responsabile delle attrezzature da soccorso;

Il personale elisoccorritore verrà inserito in due turni di servizio con articolazione oraria 12-12/12-60 (conforme all'orario di servizio in vigore nei Reparti Volo).

Il servizio di soccorso dovrà essere garantito, per ogni turno, da almeno due operatori in condizione di pronto impiego.

Le unità rimanenti, escluse quelle in congedo, missione e malattia, verranno impegnate, sulla base di specifiche programmazioni definite dal Responsabile Operativo degli Elisoccorritori in:

- attività addestrativa,
- attività di soccorso ordinario presso il comando di appartenenza,
- attività logistiche o di supporto funzionali al servizio di elisoccorso stesso.

Il numero di elisoccorritori in servizio presso ogni reparto volo potrà essere aumentato, su motivata proposta del Direttore Regionale, in funzione del numero di aeromobili in servizio o di particolari esigenze operative.

La proposta di incremento del numero degli elisoccorritori, formulata dal direttore regionale è valutata dall'Ufficio Soccorso Aereo della DCEST ed è autorizzata dal Direttore Centrale per l'Emergenza.

D.4.2.d) Responsabile Operativo degli Elisoccorritori (R.O.E.)

La funzione tende a perseguire obiettivi di integrazione con la componente aerea e assicura la regolare gestione del personale e delle attività di elisoccorso.

L'incarico di "Responsabile Operativo degli Elisoccorritori" è conferito dal Direttore Regionale avendo riguardo alla qualifica, all'esperienza gestionale di settore ed alle capacità professionali e relazionali, ad un elisoccorritore operativo, od anche non più operativo per problemi sanitari.

A detta figura sono demandati i seguenti compiti:

- pianificazione dei servizi;
- verifica del mantenimento operativo degli elisoccorritori;
- programmazione, di concerto con il Responsabile Operativo del Reparto Volo, degli addestramenti necessari;
- adempimenti relativi al reintegro operativo, per le attività di volo, degli elisoccorritori;
- proposta di innovazioni o di modifiche alle tecniche in uso, anche di concerto con il Responsabile Operativo del Reparto Volo;
- organizzazione di esercitazioni con altri enti ed Amministrazioni;
- coordinamento dell'attività di settore nell'ambito di interventi calamitosi e di protezione civile;
- verifica e controllo del rispetto delle procedure di sicurezza nell'attività di elisoccorso;

- comunicazione a tutti gli elisoccorritori delle note relative agli inconvenienti di volo ed agli inconvenienti tecnici, e promozione, anche di concerto con il Responsabile Operativo del Reparto Volo, di briefing dedicati ad accadimenti ritenuti di particolare interesse o criticità;
- monitoraggio della corretta applicazione delle procedure operative;

D.4.2.e) Responsabile delle attrezzature di soccorso

Tale incarico è conferito dal Direttore Regionale avendo riguardo alla qualifica ed alle capacità professionali e relazionali, ad un elisoccorritore operativo, od anche non più operativo per problemi sanitari.

A detta figura sono demandati i seguenti compiti:

- sostituzione del Responsabile Operativo Elisoccorritori in caso di assenza e/o impedimento;
- organizzazione e gestione delle verifiche programmate e delle manutenzioni delle attrezzature e dei materiali in dotazione;
- valutazione dei materiali e delle attrezzature in dotazione mettendo in evidenza eventuali inconvenienti e proponendo soluzioni;
- monitoraggio delle scorte e del magazzino di materiali e attrezzature;
- pianificazione e programmazione degli approvvigionamenti di materiali ed attrezzature

D.4.3) Accesso al servizio di elisoccorso e selezione degli istruttori

D.4.3.a) Istituzione dei corsi di formazione per l'accesso al servizio di elisoccorso

Sulla base delle esigenze territoriali, l'Ufficio Soccorso Aereo della DCEST segnala alla Direzione Centrale della Formazione il numero di elisoccorritori da formare per ciascun reparto volo e la sede didattica.

La DCF emette il bando di selezione per l'ammissione al corso nazionale indicando le sedi aeronautiche disponibili prevedendo i seguenti requisiti per l'ammissione alla selezione:

- età massima 35 anni;
- appartenenza al ruolo operativo del Corpo da almeno 5 anni;
- completamento dell'iter formativo SAF per il livello "2" fase "A" e soddisfacimento degli standard addestrativi previsti per il mantenimento delle abilità acquisite;
- spiccata attitudine all'espletamento dell'attività SAF evidenziata dal candidato durante le fasi formative, addestrative ed operative, ed asseverata dal Direttore Regionale sulla base delle valutazioni espresse dalla struttura SAF regionale;
- appartenenza al Comando ove ha sede il reparto volo per il quale si concorre ovvero contestuale richiesta di trasferimento a quel comando ovvero effettuazione del servizio in un comando contiguo a quello sede del reparto volo per il quale si concorre;
- idoneità certificata sulla base di accertamenti volti a verificare i dati riportati nel libretto sanitario implementato con gli esiti degli esami connessi al rischio specifico (i parametri richiesti sono armonizzati con gli standard psicofisici indicati nel D.M. Difesa del 16 settembre 2003 tenuto conto dell'esperienza maturata nell'ambito della "Commissione Tecnico Sanitaria SAF 2B ed Aeronavigante).

Saranno considerati preferenziali per l'accesso i seguenti titoli:

- Attestati di corsi di qualificazione, anche esterni all'Amministrazione, inerenti le materie oggetto del corso di formazione per Elisoccorritore;
- Minore età anagrafica.

Saranno considerati motivi di esclusione dalla selezione:

- dimissione o allontanamento da precedenti corsi 2B;

- l'ammissione o la frequenza di corsi specialistici o il possesso di brevetto o di abilitazione relative ad altre specialità del Corpo (pilota o specialista di elicottero, specialista navale, sommozzatore, operatore TLC).

D.4.3.b) Organico e selezione degli istruttori

L'organico degli istruttori Nazionali di Tecniche di elisoccorso è fissato in 12 unità opportunamente distribuite sul territorio nazionale.

Gli attuali componenti della CUN SAF sono considerati istruttori in soprannumero.

Sulla base delle necessità organiche che si presenteranno in tempi ragionevolmente brevi, l'Ufficio Soccorso Aereo della DCEST indice una selezione aperta agli elisoccorritori.

Le istanze dei candidati saranno inoltrate dal Direttore Regionale competente.

Costituirà titolo di preferenza il possesso della abilitazione di Istruttore di Tecniche SAF (ITS), e Istruttore SAF 1B e/o Fluviale.

Il dirigente dell'Ufficio Soccorso Aereo, sulla base di criteri individuati con successivo provvedimento nel regolamento della selezione e preventivamente concertati con la DCF, propone al Direttore Centrale per l'Emergenza i nominativi dei candidati prescelti.

Gli aspiranti istruttori designati vengono quindi avviati al corso di metodologie didattiche (salvo il caso che il corso non sia già stato frequentato in precedente circostanza) e, successivamente, svolgeranno attività formative, eventualmente differenziate per i vari livelli di apprendimento, in affiancamento ad istruttori titolati in occasione dei primi corsi utili.

Gli istruttori titolati, alla fine del percorso, esprimono la valutazione tecnica sulle abilità formative del discente in affiancamento.

Ultimato positivamente il percorso di cui sopra, i candidati acquisiscono la qualifica di istruttori di elisoccorso con provvedimento del Direttore Centrale per l'Emergenza.

D.4.4) Sorveglianza sanitaria

D.4.4.a) Idoneità psicofisica

Prima dell'avvio al percorso formativo gli aspiranti elisoccorritori sono sottoposti ad accertamenti sanitari tesi a verificare il possesso dei requisiti psicofisici previsti nonché ad escludere che siano affetti da patologie, infermità e lesioni che costituiscono motivo di non idoneità.

Gli elisoccorritori sono inoltre sottoposti periodicamente a controlli sanitari per la verifica del mantenimento dell'idoneità allo svolgimento delle specifiche mansioni.

D.4.4.b) Perdita dell'idoneità psico-fisica

L'elisoccorritore che perda temporaneamente l'idoneità psico-fisica alla specifica attività, continua a prestare servizio presso i reparti di volo con mansioni logistiche, di supporto tecnico SAF e/o formative, ovvero, a seguito di specifica richiesta dell'interessato, è provvisoriamente riassegnato, con motivata disposizione, presso il Comando di assegnazione o residenza ovvero presso la Direzione Regionale, anche se in temporaneo soprannumero.

Nel caso di perdita in via definitiva dei requisiti di idoneità al volo, l'operatore è assegnato al Comando di assegnazione o residenza o presso la Direzione Regionale, anche se in soprannumero, ovvero rimane in organico al reparto volo per lo svolgimento della funzione di Responsabile Operativo dell'Elisoccorso (ROE), o di Sostituto del Responsabile Operativo dell'Elisoccorso, o di altre mansioni logistiche, di supporto tecnico SAF e/o formative ritenute necessarie dal Direttore Regionale.

E) SERVIZI SPECIALIZZATI

Il progetto offre una visione d'insieme armonica e coordinata dei servizi specializzati e ne disegna le linee di sviluppo con una prospettiva unitaria che costituisce una importante garanzia in termini di integrazione ed interoperabilità.

Le seguenti schede [E.a; E.b; E.c] sintetizzano alcuni principi e criteri organizzativi che rappresentano gli elementi fondanti del progetto.

Scheda E.a)



PRINCIPI FONDANTI - CRITERI ORGANIZZATIVI

- Adeguatezza dotazioni strumentali x soddisfacimento prioritarie esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficacia operativa.
- Sostenibilità attività di mantenimento abilità (quota dedicata % 133 turni/y op)
- Integrazione e coordinamento servizi specialistici (SMZT, Soccorso Portuale, TLC, Soccorso Aereo) e specializzati del Corpo (Antincendio Aeroportuale, NBCR, Soccorso Acquatico, SAF, Cinofili, USAR, TAS, STCS-NCP)
- Interoperabilità con altre strutture operative del sistema di protezione civile

RISULTATI ATTESI

- Semplificazione gestionale
- Mantenimento attuale capacità operativa
- Miglioramento qualitativo del servizio

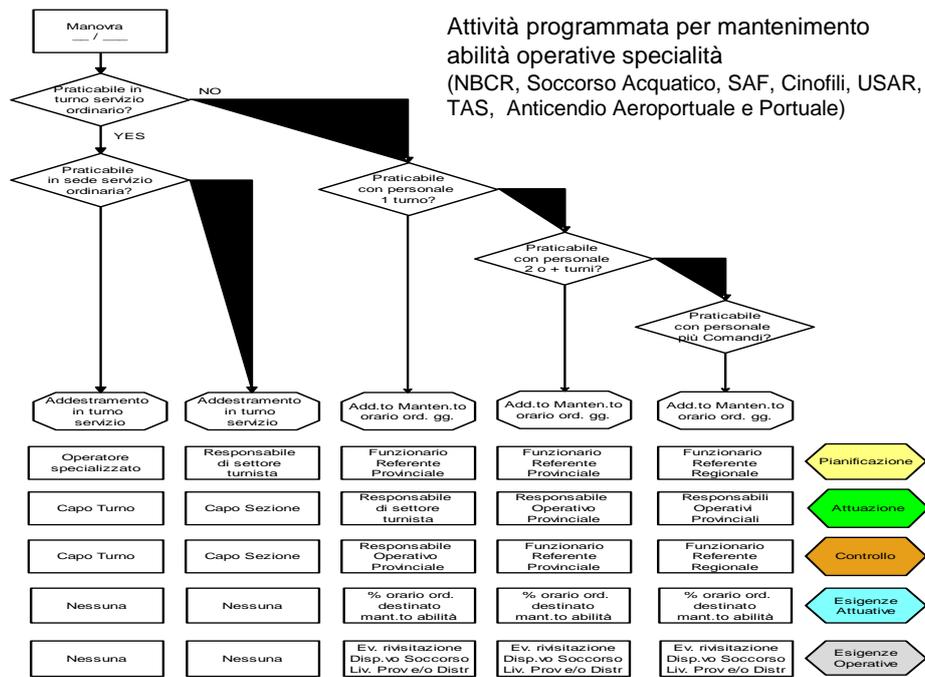
8

Scheda E.b) – Schema 1 sistema organizzativo attività mantenimento abilità

Sostenibilità attività di mantenimento abilità
(quota dedicata = % 1596 ore/y*op = xx ore/y*op)



9

Scheda E.c) – Schema 2 sistema organizzativo attività manutenzione abilità**E.1) SERVIZIO ANTINCENDIO AEROPORTUALE**

Con circ. n. 1063–3405–C del 10 agosto 2013 sono state fornite disposizioni aggiornate sulla forza minima nei turni di servizio per la gestione del servizio antincendio negli aeroporti di cui alla tabella A della legge 930/1980.

Tali nuove disposizioni (scaturite dall’ammodernamento tecnologico del macchinario, dalla non obbligatorietà di talune dotazioni e dalla sospensione dei servizi di assistenza in occasione di rifornimenti con passeggeri a bordo) potranno consentire ai Comandi di rimodulare gli organici aeroportuali in favore del soccorso ordinario.

E.1.1) Miglioramento della risposta operativa

In relazione a recenti incidenti, è stato istituito un Gruppo di Lavoro per accertare le cause del mancato rispetto dei tempi d’intervento del dispositivo di soccorso di competenza del Corpo. Il GdL valuterà inoltre:

- se, in ragione della complessità strutturale di alcuni aeroporti, l’organizzazione del servizio antincendi sia adeguata a dispiegare la propria risposta operativa nei tempi prescritti dall’ICAO. Tale valutazione dovrà tener conto anche di possibili ritardi od imprecisioni da parte dell’organismo preposto all’allertamento/allarme al fine di consentire al Corpo una rivisitazione dell’organizzazione e delle procedure più aderente, in termini di tempestività, all’esigenza di immediatezza dell’intervento;
- l’idoneità e l’efficacia di talune innovazioni tecnologiche sperimentate presso l’aeroporto di Palermo.

E.1.2) Simulatori per l’addestramento del personale aeroportuale

L’Area V della DCEST ha sviluppato dal 2010 un piano di realizzazione di simulatori aeroportuali da incendio per l’addestramento del personale aeroportuale secondo due tipologie:

- tipologia di simulacro di aeromobile riprodotto in scala reale un 737, di grandi dimensioni, con interni realistici e sistemi esterni per la simulazione di incendi da pozza, incendio motore, incendio carrello per un totale di 3 simulatori;
- tipologia di simulacro riprodotto una semiala di un A320, di piccole dimensioni, con relativi incendi da pozza, carrello e motore per un totale di 12 simulatori.

Il programma di dotazione sarà attuato con le seguenti modalità:

→ *simulacro di aeromobile tipo B737:*

il primo apparato è stato consegnato alla SFO nel mese di febbraio 2012;

il secondo apparato è stato commissionato nel mese di novembre 2012 ed hanno avuto inizio i lavori di realizzazione il cui termine è previsto nel mese di dicembre 2013;

il terzo apparato potrà essere realizzato tenendo conto di eventuali economie di gestione per l'anno in corso.

→ *simulacro riprodotto la semiala di un A320:*

la Ditta costruttrice ha fornito all'Amministrazione i primi due lotti (su un totale di quattro lotti) dei simulacri per un totale di 5 apparati che sono stati assegnati alle direzioni regionali della Calabria, delle Marche, del Lazio, della Sardegna e del Veneto.

E.1.3) Centri mobili per la revisione degli automezzi

L'Area dispone di cinque centri di revisione mezzi, appositamente allestiti su semirimorchio, per la revisione dei veicoli aeroportuali e, grazie alla versatilità del sistema, anche di qualsiasi altra tipologia di automezzo.

I centri mobili sono stati assegnati ai Comandi di Bergamo, Catania, Catanzaro, Roma e Venezia e si ha già un buon ritorno in termini di attività compiuta su tutto il territorio nazionale.

E.2) CONTRASTO DEL RISCHIO NBCR

Il settore NBCR affonda radici profonde per quanto riguarda gli aspetti N/R che risalgono agli anni 60, mentre ha una storia più recente per gli aspetti BC; la nascita dell'NBCR, nell'accezione organizzativa attuale, va ricondotta alla circolare n. 6/2002 ed alla disponibilità di fondi ad hoc per l'acquisto di materiali mezzi ed attrezzature che furono dati in modo dedicato al Corpo negli anni successivi agli eventi dell'11 settembre 2001. La necessità di avviare una struttura BC, con problematiche inizialmente diverse dall'N/R, suggerì di dividere l'unico ufficio che si occupava del settore (l'ex laboratorio di Difesa Atomica, poi confluito nell'Area VI della DCEST) in due - Area VI e VII dell'Emergenza - rispettivamente per i settori N/R e BC.

Peraltro l'evoluzione della situazione economico-politica, a cui si aggiunge l'invecchiamento di molti dei materiali ed attrezzature acquisiti in passato per il settore NBCR, rendono oggi indispensabile rivedere ed aggiornare delle scelte che non appaiono più in linea con la realtà sul territorio, né risultano funzionalmente perseguibili e sostenibili.

Si rende dunque necessaria una azione di revisione ed aggiornamento del settore a partire dagli uffici di vertice nell'ambito della Direzione Centrale per l'Emergenza e coinvolgente anche la circolare 6/2002, nell'ottica di una globale razionalizzazione e dell'ottimale uso delle risorse economiche; appare nel contempo opportuno conservare l'impostazione pregressa della risposta NBCR del Corpo Nazionale, con le sue caratteristiche di flessibilità e funzionalità derivante dalla struttura modulare tipica del CNVVF e dal differenziamento dei livelli di competenza e capacità.

E.2.1) Organizzazione Area NBCR

Per quanto riguarda la struttura organizzativa della nuova Area NBCR, confluiranno in essa le risorse delle attuali aree VI e VII della DCEST con due sedi: Viminale e SCA di Capannelle.

La sede di Capannelle resterà primariamente per gli aspetti operativi N/R; essa peraltro sarà integrata, nell'ottica di una ottimizzazione delle risorse, con attivazione di funzioni di laboratorio di riparazione e taratura strumenti. Inizialmente si utilizzeranno a tale fine le attuali risorse di personale operativo a cui si potranno aggiungere, nella prospettiva di un pieno avvio della nuova attività, alcuni operatori per la completa e corretta funzionalità del laboratorio C.

Queste, in sintesi, le funzioni del laboratorio NBCR di Capannelle:

- Servizio dosimetria
- Gestione strumenti rete N/R
- Taratura e verifica strumenti N/R,
- Taratura e verifica strumenti C
- misure spettrometria gamma
- misure alfa beta gamma
- Gestione dati rete
- Gestione autorizzazioni e pareri ai sensi del D.Lgs 230/95

Per quanto riguarda la rete di rilevamento della radioattività è opportuno integrare la struttura di gestione con esperti informatici cui affidare il compito della manutenzione continua anche da remoto dei programmi di gestione stazioni presso i centri regionali e nazionali (NET RAD), estrazione e registrazione dei dati di interesse, modifiche e semplificazione del programma NETRAD stesso. In attesa della attuazione del suddetto aggiornamento si opererà con personale informatico assegnato "a progetto".

Gli obiettivi primari sono i seguenti:

- Riorganizzazione NBCR del Corpo
- UCL
- Modulo NBCR internazionale
- Esercitazioni
- Gestione acquisti
- Accredamenti ai comandi

E.2.2) Riorganizzazione della risposta NBCR

Verrà rivista l'organizzazione della risposta NBCR nel CNVVF sia nell'ottica di una rivisitazione delle dotazioni di strumenti, materiali e DPI dei nuclei Regionali e provinciali che di una maggiore integrazione tra settori NR e BC.

Per quanto riguarda i nuclei Regionali, la circolare 6 prevede oggi due livelli: 8 nuclei "avanzati" e 10 nuclei "ordinari". Occorre rivedere tale concetto, alla luce delle effettive capacità operative (per. es. nucleo travaso GPL, nucleo travaso liquidi, nucleo NR), rafforzando il concetto di Nucleo NBCR: questo, almeno per il livello regionale, deve avere la presenza di una figura di capo nucleo "giornaliero" che dia continuità all'azione ed alla capacità specialistica del nucleo stesso. Occorre rivedere le competenze dei nuclei "avanzati" ed ordinari, prevedendo uno sviluppo ordinato di capacità e competenze (travaso GPL, travaso liquidi infiammabili, squadre speciali NR).

Pertanto la attuale distribuzione delle risorse avanzate anti-NBCR sarà oggetto di rivisitazione sulla base dei seguenti criteri:

Nuclei travaso GPL e liquidi infiammabili

1. Analisi e valutazione della effettiva operatività dei nuclei travaso GPL (8) e dei nuclei travaso liquidi infiammabili (3) rispetto a quelli formalmente decretati (18)
2. Attualizzazione ed ottimizzazione della dislocazione territoriale dei nuclei travaso GPL e liquidi infiammabili
3. Ricognizione delle risorse strumentali disponibili presso i nuclei travaso GPL e presso i nuclei travaso liquidi infiammabili decretati, attualmente inoperativi e non ricompresi nella pianificazione di sviluppo
4. riassegnazione delle risorse di cui al precedente punto 3 agli altri nuclei che saranno mantenuti e sviluppati

Laboratori BC e laboratori e squadre speciali NR

1. Analisi e valutazione della effettiva operatività dei laboratori BC (5) rispetto a quelli formalmente decretati nonché dei laboratori e delle squadre speciali NR (22)
2. Attualizzazione ed ottimizzazione della dislocazione territoriale dei laboratori BC nonché dei laboratori e squadre speciali NR ;
3. avvio a chiusura dei laboratori e delle squadre speciali NR che presentano problematiche e criticità tali da non giustificare il loro mantenimento in esercizio

SINTESI - NBCR

NUCLEI SPECIALIZZATI	SITUAZIONE		
	Teorica	Effettiva	Futura
Nuclei Travaso GPL	18	8	10
Nuclei Travaso Liq. Inf.	18	3	10
Laboratori BC	18	5	10
Squadre Speciali NR	22	12	≅10

39

Si prevedono inoltre aggiornamenti riguardanti gli ambiti delle dotazioni (DPI, attrezzature, mezzi) e della formazione coinvolgenti tutti i comandi provinciali.

Per quanto riguarda le dotazioni, è indispensabile rivedere le “schede di dotazione di mezzi e materiali” della circolare 6, sia per quanto riguarda le scelte generali, alla luce di quanto emerso in svariati anni di esperienza operativa, sia per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle risorse. Si terrà in particolare conto dei risultati ottenuti da una recente ricognizione.

Per quanto attiene la formazione è opportuno aggiornare contenuti e durata di alcuni corsi; appare inoltre prioritario strutturare il percorso prevedendo, analogamente agli altri settori specializzati, 2 livelli di qualificazione: “basico” ed “avanzato” oltre che strutturare le attività di mantenimento delle conoscenze e delle abilità acquisite in modo sostenibile, sulla base delle esperienze maturate.

Si prevede infine di attuare forme di completa integrazione tra componenti NR e BC nei singoli comandi, con l'eccezione di alcune realtà territoriali in cui l'esistenza di un rischio specifico giustifica l'esistenza di una squadra specialistica in un singolo settore.

E.2.3) Unità di Comando Locale (UCL)

Sarà portata a completamento la dotazione di AF/UCL con le imminenti forniture (7 + 4 UCL). Sarà quindi valorizzata la disponibilità di 21 AF/UCL digitali che hanno particolari possibilità di interconnessione e di collegamento in rete.

Si effettuerà nel contempo un ammodernamento, con impegno economico modesto, degli UCL di più vecchia fornitura con implementazione delle funzioni base su piattaforma digitale.

Si prevede infine di integrare le funzionalità TAS negli UCL di ultima generazione.

E.2.4) Modulo internazionale ed esercitazioni

Sarà curato uno specifico settore NBCR internazionale: al riguardo si fa presente l'interesse economico e culturale a partecipare al contesto europeo di organizzazione della risposta all'emergenza NBCR. E' infatti riorio a livello europeo l'interesse per lo specifico settore (definizione ed attivazione dell'*Action Plan NBCR*) con significativo aumento delle risorse e degli sforzi dedicati all'NBCR.

Si ritiene strategico seguire la registrazione già effettuata in via preliminare di un "modulo NBCR del CNVVF" nell'ambito del "*Meccanismo europeo di protezione civile*". Si prevede, anche alla luce delle esperienze maturate in sede di esercitazioni, di consolidare l'aspetto formale della registrazione del modulo con un contesto organizzativo interno che valorizzi le risorse e la flessibilità del CNVVF rendendo nel contempo fruibili all'Amministrazione risorse internazionali. Parimenti si prevede di continuare a partecipare alle esercitazioni internazionali, assumendo anche un ruolo diretto di organizzatori (a valle di esercitazioni già finanziate) o, ancor meglio, di proponenti nell'ambito di bandi europei per nuove esercitazioni con possibilità di accesso a risorse finanziarie più rilevanti.

E.3) SERVIZIO CINOFILO

Anche il servizio cinofilo, recentemente reintrodotta nel dispositivo di soccorso del CNVVF, necessita di un aggiornamento dell'attuale sistema organizzativo.

L'aggiornamento andrà ad interessare aspetti strutturali del servizio, che attualmente risulta istituito in 16 regioni, sulla base dei seguenti criteri organizzativi:

- Istituzione del servizio esclusivamente dedicato alla ricerche di persone disperse in area vasta e sotto macerie in tutte le regioni, comprese anche le 2 (Abruzzo e Marche) ove il servizio è attualmente assente;
- revisione delle dotazioni organiche e delle politiche di dislocazione territoriale fondate su speditivi indicatori di attività quali: popolazione servita, estensione di aree boschive presenti, analisi statistica degli interventi, possibilità di intervento di unità cinofile da regioni vicine, previsione di team M-USAR regionali, estensione della regione.

Sulla base dei predetti indicatori le Regioni saranno classificate in 3 categorie:

- A) **Regioni caratterizzate da un carico di lavoro atteso "ordinario"**: nel cui ambito, a regime, sarà pianificata la presenza di N_A (8) unità cinofile;
- B) **Regioni caratterizzate da un carico di lavoro atteso "rilevante"**: nel cui ambito, a regime, sarà pianificata la presenza di N_B (12) unità cinofile;

C) **Regioni caratterizzate da un carico di lavoro atteso “severo”**: nel cui ambito, a regime, sarà pianificata la presenza di N_C (16) unità cinofile;

- ampliamento della autonomia delle Direzioni Regionali in materia di attività formativa e addestrativa realizzata sia attraverso un incremento del numero di istruttori cinofili (almeno 1 istruttore per ogni regione caratterizzata da un carico di lavoro atteso “ordinario” e almeno 2 istruttori per ogni regione caratterizzata da un carico di lavoro atteso “severo”) sia attraverso un potenziamento delle infrastrutture (campi macerie) del Corpo, ovvero attraverso l’uso di infrastrutture di altri soggetti/enti/associazioni fruibili dalle unità cinofile VVF a seguito di specifici accordi/convenzioni.
- adozione di misure tese ad assicurare l’integrazione del servizio cinofilo con altri servizi specializzati del Corpo (TAS; USAR) ed a favorire l’interoperabilità con servizi cinofili di altre organizzazioni ed associazioni perseguita attraverso la realizzazione di pianificazioni di intervento ed esercitazioni;
- adozione di misure tese a favorire il coordinamento della componente cinofila permanente e di quella di volontaria nel rispetto delle disposizioni regolamentari di riferimento (DPR 76/2004).

Il progetto prevederà l’adeguamento delle dotazioni strumentali e infrastrutturali del servizio cinofilo alle accresciute esigenze; detto piano sarà progressivamente attuato sulla base delle risorse effettivamente disponibili per il settore.

Pur nella consapevolezza della limitata disponibilità di risorse, il processo di revisione del modello organizzativo attuale, tenderà a valorizzare il servizio cinofilo del Corpo attraverso:

- la razionalizzazione della gestione tecnico amministrativa;
- l’abbattimento della mobilità delle unità cinofile e degli istruttori per attività formative ed addestrative;
- l’incremento della flessibilità gestionale;
- il potenziamento della capacità di risposta operativa.

La seguente scheda sintetizza alcuni degli elementi fondamentali del progetto di aggiornamento organizzativo del settore



- revisione dotazione organiche regionali (ed istruttori cinofili)

Carico lavoro atteso	Unità cinofile	Istruttori cinofili
Lieve (A)	8	1
Rilevante (B)	12	1 o 2
Severo (C)	16	2

- attenzione e potenziamento infrastrutture CNVVF x formazione e addestramento
- utilizzo infrastrutture di altri Enti/Associazioni
- politiche di integrazione con altri servizi specializzati del Corpo (USAR, TAS,..) ed interoperabilità con servizi cinofili altri Enti
- attenzione al coordinamento fra componente permanente e volontaria

27

E.4) URBAN SEARCH AND RESCUE (USAR)

Coerentemente alle politiche di protezione civile della UE, il sistema USAR del Corpo sarà strutturato in “moduli”, conformi alle indicazioni contenute nella Decisione 2010/481/EU, Euratom del 29 luglio 2010, in grado di operare, secondo principi di interoperabilità, con omologhi moduli di paesi terzi in occasione di macro-emergenze con caratteristiche tali da non poter essere efficacemente affrontate con le sole risorse nazionali.

Il sistema non prevede la creazione di ulteriori specializzazioni rispetto a quelle attualmente presenti nel Corpo, ma persegue il miglioramento delle capacità operative attraverso l’ottimizzazione del modello gestionale, la realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento professionale dedicati, nonché mediante la effettuazione di attività di training programmate.

I moduli operativi previsti sono di 3 diverse tipologie:

- A) **USAR Light** in grado di intervenire nell’immediatezza dell’evento a supporto delle squadre ordinarie e di effettuare operazioni di ricerca e salvataggio nelle macerie, utilizzando mezzi, attrezzature, procedure e DPI che appartengono alla cultura operativa del CNVVF.
Ciascun modulo USAR-L sarà costituito dall’insieme di n. 2 Sezioni Operative di Colonna Mobile versione Sisma e potrà operare h24 su un sito emergenziale per alcuni giorni.
La dislocazione sarà uniformemente distribuita sul territorio nazionale (34 moduli – 68 Sez. Op. vers. Sisma)
- B) **USAR Medium** orientato all’effettuazione di operazioni di ricerca e salvataggio all’interno delle macerie, effettuate utilizzando unità cinofile ed attrezzature di tipo tecnologicamente avanzato, applicando procedure operative e DPI dedicati ed avendo la capacità di eseguire anche operazioni complesse per l’estricazione delle vittime.
Ciascun modulo USAR-M sarà costituito da 34 soccorritori tecnici (integrati da 4 soccorritori sanitari) in grado di intervenire sullo scenario emergenziale in tempi brevi (non oltre 12-20 ore dal verificarsi del sinistro) e di operare h24 per almeno 7 giorni.
La dislocazione dei moduli USAR-M, definita in base a indicatori oggettivi, interesserà circa il 50% delle Direzioni Regionali (a regime si prevede la costituzione di 8 team USAR-M, la cui gestione avverrà a livello regionale).
- C) **USAR Heavy** il modulo sostanzialmente costituito dall’aggregazione di 2 USAR-M sarà caratterizzato dalla messa a fattore comune di alcune unità funzionali dei 2 moduli “aggregati” in modo da ridurre il complesso di risorse umane necessarie, ed assicurerà i requisiti prestazionali richiesti dalle linee guida internazionali di riferimento.
Ogni modulo USAR-H sarà costituito da 50 soccorritori tecnici (integrati da 4 soccorritori sanitari) in grado di intervenire in tempi ragionevolmente brevi (non oltre 20-30 ore dal verificarsi del sinistro) e di operare contemporaneamente h24 su 2 distinti scenari emergenziali per almeno 10 giorni.
La dislocazione sarà strategicamente distribuita sul territorio nazionale [4 team USAR-H dislocati nelle seguenti aree geografiche: nord, centro-nord, centro-sud, sud-isole.

Il progetto prevede il progressivo adeguamento delle dotazioni strumentali e infrastrutturali del servizio secondo una pianificazione modulare la cui attuazione pratica dipenderà dalle risorse effettivamente disponibili.

Il risultato atteso è il miglioramento della capacità di risposta integrata del sistema di soccorso tecnico urgente in scenari caratterizzati dal collasso di edifici e, in particolare, il perfezionamento della attuazione dei seguenti processi:

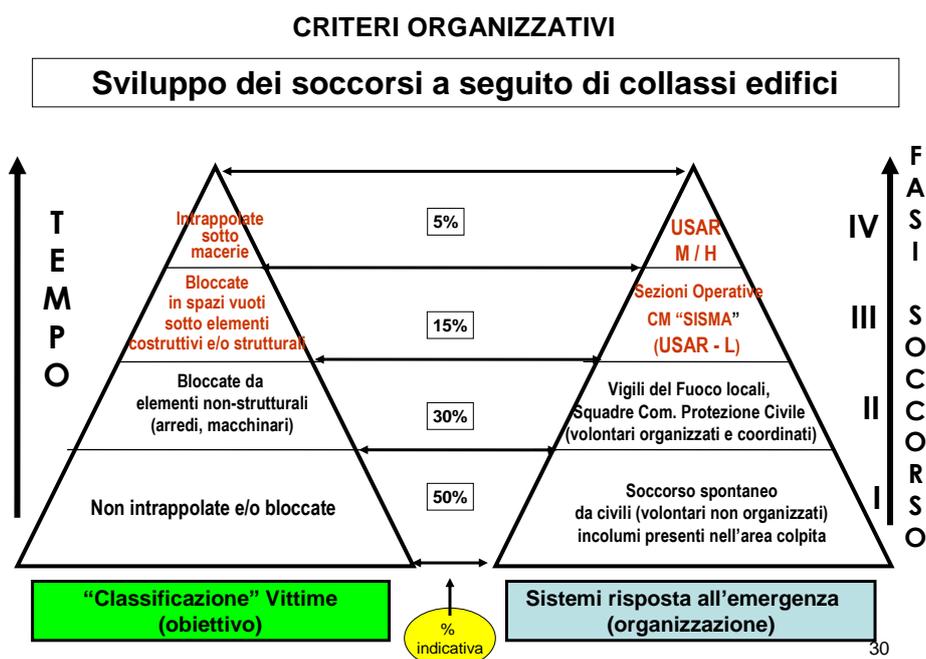
- analisi e valutazione del rischio evolutivo e residuo in scenari caratterizzati da fenomeni di dissesti importanti che interessano elementi costruttivi e strutturali di edifici e manufatti;
- analisi ambientale per l'individuazione di sostanze pericolose e per il loro isolamento
- ricerca dispersi con unità cinofile;
- ricerca dispersi con apparecchiature tecnologiche;
- interventi per la messa in sicurezza speditiva di porzioni di manufatti al cui interno sono state individuate vittime;
- movimentazione dei carichi in condizioni ambientali e scenari emergenziali severi;
- accesso in ambienti angusti ed esplorazione di spazi confinati;
- stabilizzazione e mantenimento delle funzioni vitali delle vittime;
- recupero e salvataggio delle vittime,

Tale miglioramento è realizzato anche attraverso:

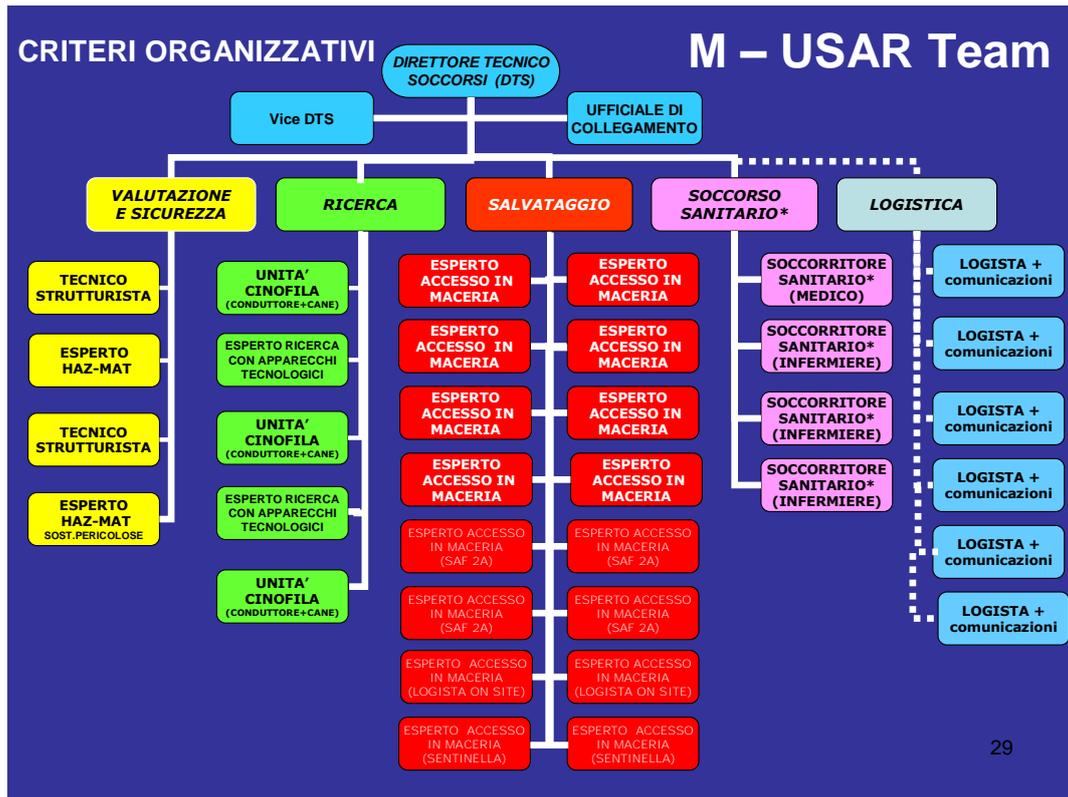
- l'adeguamento dei sistemi organizzativo e gestionale alle esigenze addestrative necessarie a soddisfare standard di riferimento preordinati al fine di assicurare condizioni di ammissibilità del rischio residuo associato alle operazioni di soccorso effettuate anche in condizioni di elevata pericolosità
- monitoraggio costante del livello di preparazione e attuazione, ove necessario, di percorsi di aggiornamento professionale.

Le seguenti schede sintetizzano presupposti ed elementi essenziali dello sviluppo del progetto

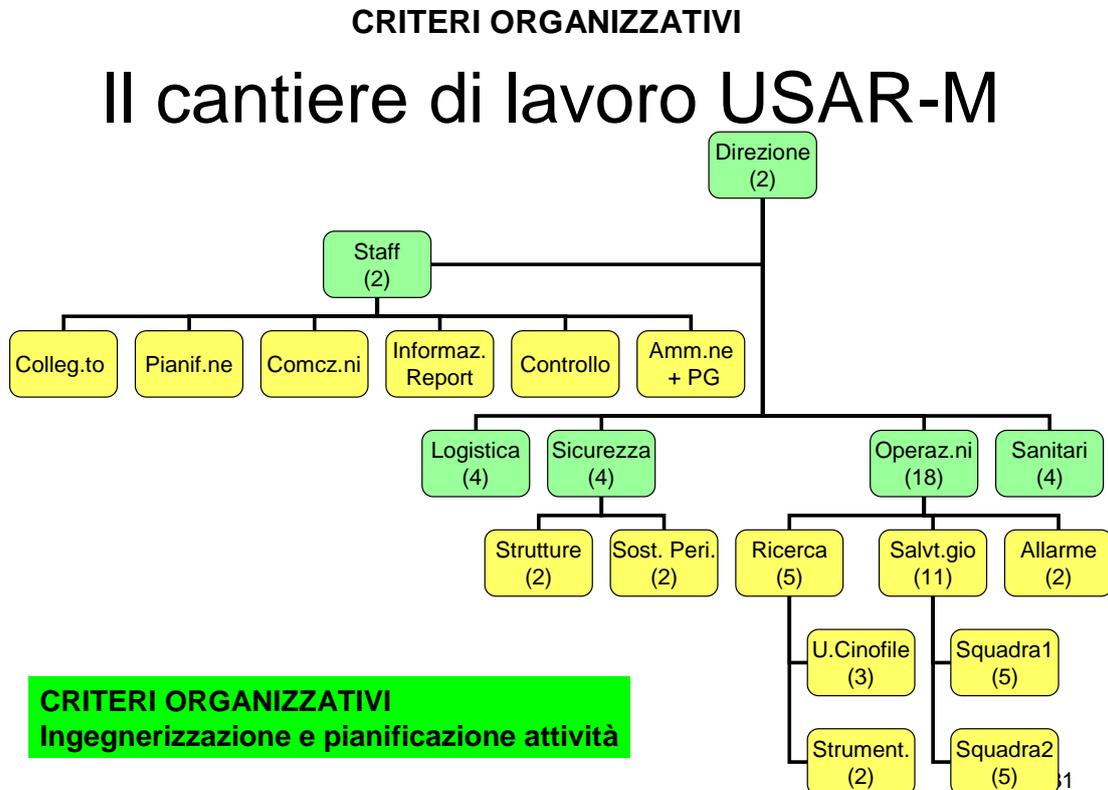
Scheda E.4.a) – Rappresentazione schematica attività USAR



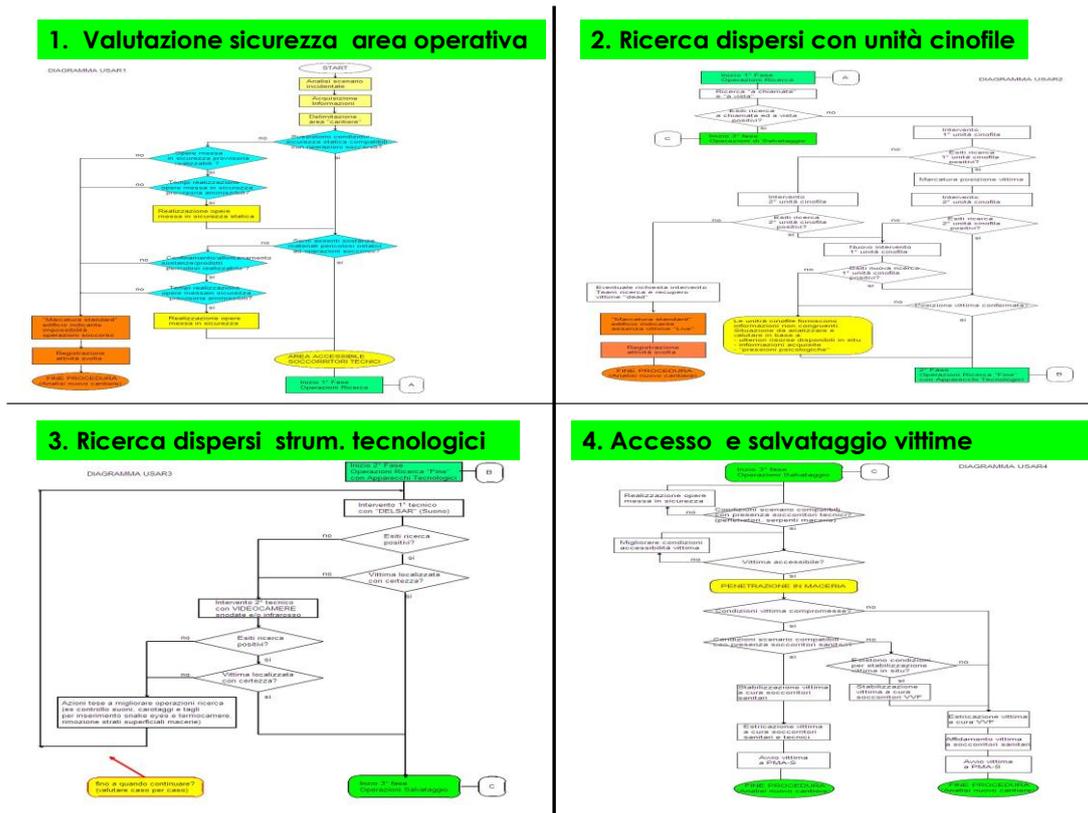
Scheda E.4.b) – La composizione di un team Medium-USAR



Scheda E.4.c) – L'organizzazione di un cantiere di lavoro USAR



Scheda E.4.d) – Schematizzazione di alcune procedure operative USAR



Scheda E.4.e) – Alcuni elementi essenziali della risposta USAR del CNVVF



- Sviluppo coerente con standard previsti da linee guida internazionali
- Moduli operativi di 3 tipologie:
 - **USAR-Light (A)**
 - **USAR-Medium (B)**
 - **USAR-Heavy (C)**

Team USAR	N° Soccorritori		Risorse Strum.li	Tempi		Pianf.e Servizi	N° moduli	Dislocne	Capacità operativa		Note
	Tecnici	Sanitari		Attiv.ne [h]	Disp.to [h]				Siti	Aut. gg.	
Light (A)	18	--	Standard	½	Ta	Com.do	34	(a)	1	< 7	Aggregazione 2 SO Sisma
Medium (B)	34	4	Speciali	6	6+Ta	Dir. Reg.	8	(b)	1	≥ 7	
Heavy (C)	54	4	Speciali	6	6+Ta	C.O.N.	4	(c)	2	≥ 10	Aggregazione 2 M-USAR

T = Tempo di operatività c/o area colpita ($T_a + T_d \leq T_{max}$)
 (a) = distribuzione omogenea;
 (b) = Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia
 (c) = Lombardia + Veneto, Piemonte + Toscana, Lazio + Campania, Calabria + Sicilia

E.5) SAF

Le tecniche di derivazione **Speleologica**, **Alpinistica** e **Fluviale**, adottate e sistematicamente applicate negli interventi di soccorso tecnico urgente del CNVVF da circa 15 anni, hanno costituito la più rilevante innovazione operativa che ha interessato il soccorso tecnico urgente ed hanno favorito sviluppo e diffusione della cultura della sicurezza, contribuendo ad abbattere in modo significativo il rischio di caduta dall'alto e quello derivante dalla presenza di grandi masse d'acqua in movimento nonché a incrementare l'efficacia dell'azione di soccorso.

L'esperienza maturata ed i risultati formativi raggiunti (in special modo quelli relativi al livello 1A che vedono formato oltre il 90% di personale in servizio) suggeriscono interventi di razionalizzazione e semplificazione del modello organizzativo che saranno perseguiti attraverso l'accorpamento dei livelli SAF 1A ed 1B nonché attraverso la revisione e l'aggiornamento dei manuali tecnici, di quelli delle procedure e di quelli didattici.

Gli aggiornamenti contempleranno anche attività in scenari al momento non considerati negli attuali strumenti operativi e didattici quali le operazioni di soccorso in ambiente innevato o ghiacciato, in forra ed in ambiente ipogeo.

Più precisamente il progetto di rivisitazione prevede i seguenti livelli operativi:

- soccorritore SAF "basico" (sostanzialmente corrispondente ad un livello intermedio rispetto agli attuali livelli 1A e 1B)
- soccorritore SAF "avanzato" (sostanzialmente corrispondente all'attuale livello 2A)

Le abilità dei vari livelli operativi SAF sono così sintetizzabili:

- **Soccorritore SAF basico** operatore abilitato allo svolgimento di manovre di soccorso in discesa ed in salita fino ad una distanza dalla zona sicura (ancoraggio) definita dai limiti operativi e prestazionali delle risorse strumentali.
Il percorso per conseguire la qualificazione di soccorritore SAF basico sarà parte integrante della formazione di base.
Nel transitorio saranno ammessi percorsi formativi da svolgere in ambito periferico per l'up-grade dal livello SAF 1A al livello di soccorritore SAF "basico".
Le attività formative saranno prevalentemente effettuate a livello provinciale e se del caso a livello regionale.
- **Soccorritore SAF avanzato** operatore in possesso di abilità corrispondenti allo svolgimento di manovre complesse per il recupero e la movimentazione di infortunati in ambienti impervi di carattere naturale, civile ed industriale.
La dotazione organica relativa a tale tipologia di soccorritore sarà adottata a livello regionale e validata a livello centrale in base a speditivi indicatori di rischio ed all'analisi storica degli interventi.
Le attività formative saranno effettuate a livello regionale e/o interregionale.

Saranno inoltre:

- emanate indicazioni e direttive praticabili relative alla attività di mantenimento delle abilità SAF che saranno valorizzate in modo conforme alle previsioni contrattuali;
- adeguati il sistema organizzativo e quello gestionale alle esigenze addestrative necessarie a soddisfare standard di riferimento preordinati al fine di assicurare condizioni di ammissibilità del rischio residuo associato alle operazioni di soccorso effettuate anche in condizioni di elevata pericolosità
- monitorati costantemente il livello di preparazione e attuati, ove necessario, di percorsi di aggiornamento professionale.

Qualora necessario si provvederà, nell'ambito delle risorse effettivamente disponibili, all'adeguamento delle dotazioni strumentali tese al soddisfacimento delle prioritarie esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficacia operativa.

I risultati attesi sono:

- semplificazione organizzativa e gestionale;
- facilitazione delle attività di mantenimento delle abilità operative;
- integrazione ed interoperabilità fra i servizi SAF e gli altri servizi specialistici e specializzati del Corpo;

La seguente scheda sintetizza alcuni elementi essenziali del progetto:



- Risposta operativa modulata in funzione della esposizione al rischio presente sul territorio
- Esposizione al rischio valutata sulla base di speditivi indicatori di pericolosità fondati su caratteristiche del territorio, dati statistici interventi di soccorso nonché su dimensione dei Comandi.
- Sulla base dei predetti indicatori ⇒ classificazione Comandi in 3 categorie di esposizione al rischio
 - “**lieve**” (A)
 - “**ordinario**” (B)
 - “**severo**” (C)
- Definizione organici livello SAF “Avanzato” in base a categorizzazione esposizione al rischio

Lieve (A)	
Ordinario (B)	
Severo (C)	

25

E.6) SOCCORSO ACQUATICO DI SUPERFICIE

Negli scenari d'intervento in cui l'acqua è l'elemento che costituisce il pericolo, la risposta del CNVVF è andata evolvendo con un percorso che vede affiancare agli specialisti del Servizio Sommozzatori, le figure dei soccorritori fluviali/alluvionali e dei soccorritori acquatici", ovvero operatori abilitati ad effettuare interventi di soccorso acquatico in superficie in acque vive (fluviali/alluvionali) ed in acque aperte (marine/lacustri).

Fermo restando la somministrazione del corso di auto protezione in ambiente acquatico (corso ATP) a tutto il personale, durante il corso di ingresso ovvero, nel transitorio, in ambito periferico, e, ove possibile, l'implementazione di detto corso con alcuni insegnamenti tali da integrare le attuali competenze con semplici manovre in ambiente, le abilità degli operatori competenti al soccorso acquatico di superficie, sono così sintetizzabili:

- **Soccorritore Fluviale-Alluvionale** operatore abilitato alla effettuazione di operazioni di soccorso in presenza di masse d'acqua in movimento tipiche degli eventi alluvionali nonché di manovre nell'alveo dei fiumi per il salvataggio ed il recupero di persone e/o animali, per la rimozione di ostacoli in prossimità dei ponti, per il recupero veicoli, ecc.
- **Soccorritore acquatico** operatore abilitato svolgimento di operazioni complesse di soccorso a pericolante operando da terra, da natante ovvero entrando in acqua

Da diversi anni la regolamentazione del sistema di risposta al rischio acquatico del Corpo risulta fondata sulla azione svolta da soccorritori tecnici inseriti nelle ordinarie squadre di soccorso che, all'occorrenza, sono in grado di effettuare qualificate azioni di soccorso e salvataggio nell'immediatezza dell'evento.

La circolare EM-01 del 12.04.2011, nel ridefinire il dispositivo di risposta del Corpo in caso di calamità, ha introdotto le Sezioni Operative di C.M.R. in versione "ALLUVIONE" in misura pari al 50% circa dell'intero dispositivo (75 Sezioni Operative) nonché la previsione che tali Sezioni Operative siano costituite da 9 operatori di cui almeno 6 unità in possesso di abilità certificate nel contrasto del rischio acquatico (standard minimo di riferimento: n. 2 Soccorritori Acquatici e n. 4 Fluviali/Alluvionali).

Per soddisfare le anzidette esigenze la risposta operativa dei Comandi sarà modulata in funzione della esposizione al rischio acquatico del territorio provinciale.

Tale esposizione sarà individuata in base a speditivi indicatori di pericolosità fondati su mappe di rischio idraulico e sulla analisi storica degli eventi alluvionali, sulla vocazione turistico-balneare della provincia e su dati statistici relativi agli interventi di soccorso in ambiente acquatico nonché sulla dimensione dei Comandi.

Sulla base dei predetti indicatori speditivi i Comandi saranno classificati in 3 categorie:

- A) **Comandi caratterizzati da un livello di rischio acquatico "lieve"**: nel cui ambito sarà pianificata la presenza in ogni turno di servizio di almeno 2 Soccorritori Acquatici e 4 SAF Fluviali-Alluvionali
Il soddisfacimento del predetto standard impone l'esigenza di poter disporre, a regime, di un organico di almeno 16 Soccorritori Acquatici e 24 SAF Fluviali;
- B) **Comandi caratterizzati da un livello di rischio acquatico "ordinario"** ove sarà pianificata la presenza in ogni turno di servizio di almeno 3 Soccorritori Acquatici e 6 SAF Fluviali.
Il soddisfacimento del predetto standard impone l'esigenza di poter disporre, a regime, di non meno 20 Soccorritori Acquatici e 36 SAF Fluviali

C) **Comandi caratterizzati da un livello di rischio acquatico “severo”**: in cui sarà pianificata la presenza in ogni turno di servizio di almeno 4 Soccorritori Acquatici e 8 SAF Fluviali.

Il soddisfacimento del predetto standard impone l’esigenza di poter disporre, a regime, di non meno 24 Soccorritori Acquatici e 48 SAF Fluviali;

Il progetto di riorganizzazione persegue, nell’immediato, obiettivi di integrazione ed interoperabilità fra il servizio Fluviale Alluvionale, ora inquadrato in ambito SAF, e quello di Soccorso Acquatico di Superficie ed a breve termine la univocità del riferimento centrale di detti servizi.

Il progetto prevede inoltre, ove necessario e compatibilmente con le risorse effettivamente disponibili, l’adeguamento delle dotazioni strumentali tese al soddisfacimento delle prioritarie esigenze di sicurezza, affidabilità ed efficacia operativa.

Il risultato atteso consiste nella sistematica disponibilità di servizi di contrasto al rischio acquatico costituiti da soccorritori formati, addestrati, e dotati di equipaggiamenti, dpi e risorse strumentali adeguate ad affrontare tempestivamente e con ottime probabilità di successo scenari incidentali di riferimento.

In particolare i servizi di contrasto al rischio acquatico potranno conseguire apprezzabili miglioramenti, volti a soddisfare le crescenti attese della popolazione, attraverso il costante affinamento dei seguenti aspetti:

- processi di analisi e valutazione dei rischi presenti negli ambienti acquatici e individuazione delle strategie operative più adeguate;
- ottimizzazione delle procedure relative alle operazioni di soccorso a pericolante svolte da terra, da natante o entrando in acqua (con soccorritore vincolato in acque “vive” e svincolato in quelle “aperte”), con l’utilizzo di equipaggiamenti, DPI ed ausili di soccorso;
- adeguamento dei sistemi organizzativo e gestionale alle esigenze addestrative necessarie a soddisfare standard di riferimento preordinati al fine di assicurare condizioni di ammissibilità del rischio residuo associato alle operazioni di soccorso effettuate anche in condizioni di elevata pericolosità
- monitoraggio costante del livello di preparazione e attuazione, ove necessario, di percorsi di aggiornamento professionale.
- assistenza ed integrazione delle operazioni effettuate da personale specialista del Corpo (Sommozzatori e Portuali);

La seguente scheda sintetizza alcuni elementi essenziali del progetto:



- Definizione della capacità di risposta del Comando (standard di riferimento) :

Soccorritori Rischio acquatico	In turno		Organico	
	Fluviale Alluvionale	Soccorritore Acquatico	Fluviale Alluvionale	Soccorritore Acquatico
Lieve (A)	4	2	24	16
Ordinario (B)	6	3	36	20
Severo (C)	8	4	48	24

- Obiettivo concorrente ⇒ soddisfacimento previsioni circolare EM-01/2011 che ha introdotto S.O. vers. “Alluvione” (50% circa dell’intero dispositivo) costituite da 9 operatori di cui una parte in possesso di abilità acquatiche (2 SA e 4 Fluviali/Alluvionali)

E.7) TOPOGRAFIA APPLICATA AL SOCCORSO (TAS)

La Topografia Applicata al Soccorso (TAS) esercita la sua funzione:

- al verificarsi di emergenze, ove è fondamentale un approccio sistematico all'ambiente geografico in cui si sviluppa l'attività operativa;
- nelle fasi di pianificazione delle emergenze mediante la realizzazione di carte geografiche (in formato elettronico) specifiche di piano;
- nella realizzazione di carte geografiche tematiche utili per la gestione operativa quotidiana.

Le carte geografiche, e più in generale la realizzazione di banche di dati geo-referenziati (cioè rappresentabili su mappe) in formato elettronico consentono la lettura e l'impiego interattivo delle informazioni mediante numerosi dispositivi elettronici (PC desktop e notebook, smartphone, tablet, GPS cartografici, ...) e, particolarmente, mediante i dispositivi delle sale operative VF (sistema SO-115).

Gli operatori TAS sono quindi direttamente legati alla Sala Operativa 115 ed alla gestione delle risorse informative da essa impiegate e custodite.

Il piano di sviluppo TAS di un Comando Provinciale deve pertanto prendere in considerazione gli operatori della Sala Operativa 115 ed addetti alla gestione, manutenzione ed impiego degli UCL.

Nel caso di calamità e conseguente attivazione delle colonne mobili:

- il Comando di Cratere si avvale delle competenze TAS integrate nei COA;
- il nucleo S.T.C. (*Short Term Countermeasures*, ex N.C.P.) si avvale di proprie competenze TAS e di proprie risorse hardware e software per il rilievo e la geo-referenziazione di aree e manufatti critici.

E.8) SHORT TERM COUNTERMEASURES SYSTEM (STCS)

Gli eventi sismici dell'Aquila e dell'Emilia, unitamente alla partecipazione al progetto europeo "DR_HOUSE", hanno consentito di consolidare l'esperienza maturata dal Corpo in materia di contromisure urgenti per la risoluzione e/o il controllo di criticità strutturali.

Tenuto conto dei riscontri positivi e dell'apprezzamento ricevuto anche in ambito europeo, si ritiene necessario integrare e completare le indicazioni della circolare EM 01/2011 attraverso la regolamentazione del settore delle contromisure urgenti, integrandole nell'organizzazione del costituendo STCS (*Short Term Countermeasures System*).

E.8.1) Feedback dalle esperienze maturate

L'analisi delle attività svolte sul campo ha evidenziato un buon grado di standardizzazione delle opere di messa in sicurezza in virtù della diffusione del Vademecum "STOP".

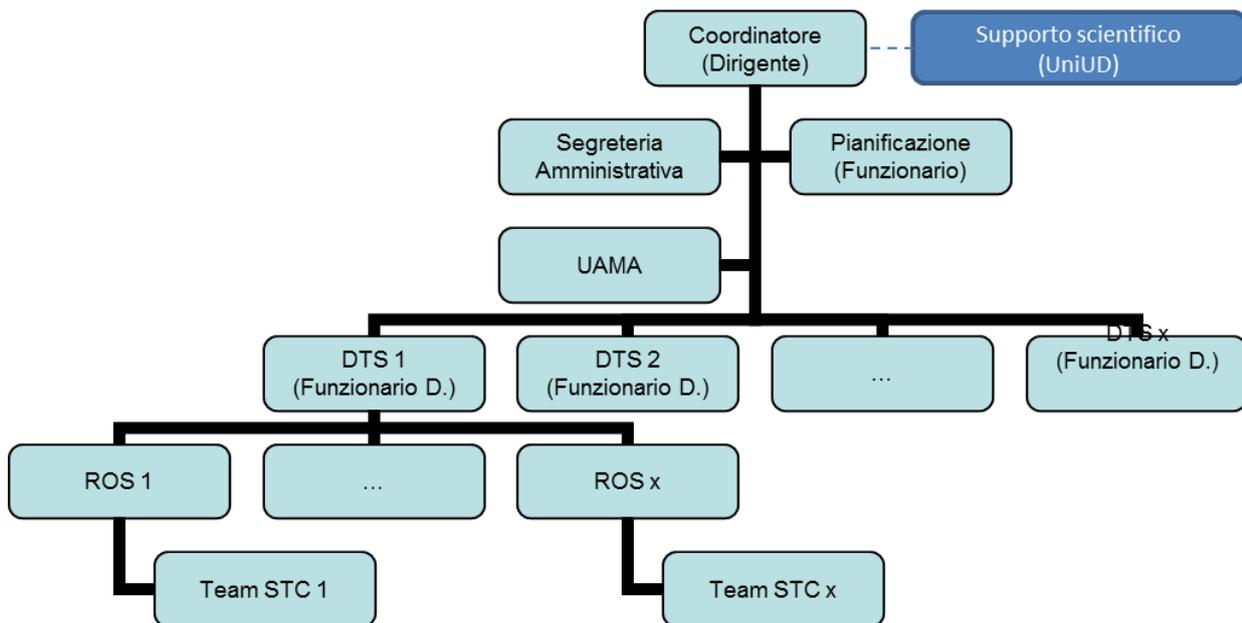
Appaiono invece meritevoli di approfondimento e definizione organica:

- la struttura operativa di un Nucleo Interventi Speciali (NIS);
- la composizione delle squadre;
- la dislocazione delle squadre sul territorio;
- l'equipaggiamento sia in termini di dotazione personale che di attrezzature di reparto;
- l'attività di gestione di materiali e attrezzature.

E.8.2) Struttura operativa

La struttura operativa del “Nucleo Coordinamento opere Provvisionali” (NCP), nel corso delle emergenze del 2009 e del 2012, ha evidenziato da un lato la valenza del raccordo con il supporto scientifico fornito dall’Università di Udine e dall’altro una criticità legata sia alla pianificazione delle attività in campo che alla gestione del personale operativo.

Per quanto sopra, si ritiene necessario integrare la struttura del NIS secondo lo schema seguente:



L’attività del personale operativo inviato nell’area di cratere per la realizzazione delle contromisure urgenti viene gestita direttamente dal NIS.

La gestione logistica di tale personale è invece assegnata ai COA competenti, in funzione della zona di impiego delle squadre, al fine di ridurre i tempi di trasferimento dai campi base.

Il personale addetto all’attività di pianificazione provvede all’esecuzione delle seguenti attività:

- Definizione del cronoprogramma degli interventi di messa in sicurezza, d’intesa con i DTS;
- Definizione delle risorse umane e strumentali necessarie;
- Raccordo fra NIS e UAMA per le questioni afferenti alla disponibilità di materiali e attrezzature;
- Raccordo fra NIS e Comando di Cratere per le questioni afferenti alla programmazione dell’impiego di personale.

E.8.3) Composizione delle squadre

Le squadre addette alla realizzazione di contromisure urgenti, sono formate da 8 unità e così composte:

- a) 1 Capo Squadra
- b) 1 Addetto alla gestione delle attrezzature e dei materiali
- c) 4 operatori
- d) 2 operatori SAF (attualmente qualificati almeno al livello 1B) .

Il personale di cui ai punti a), c), d) sarà opportunamente formato.

Per la realizzazione di opere da eseguirsi prevalentemente in quota, la composizione di cui sopra può essere variata incrementando il personale di cui al punto d) e riducendo il numero di operatori di cui al punto c).

Il numero complessivo di operatori da formare sull'intero territorio nazionale è stabilito considerando la permanenza in sito di 8 squadre per 7-10 giorni, con alternanza ogni tre settimane.

E.8.4) Dislocazione delle squadre sul territorio

L'attività formativa operata nell'ambito del progetto europeo "DR_HOUSE" costituisce il presupposto per la individuazione delle Direzioni Regionali e dei Comandi di riferimento coinvolti nello start-up del progetto:

Direzione Regionale	Comando di riferimento
Piemonte	Alessandria (<i>con dotazioni per missioni all'estero</i>), Vercelli
Veneto	Belluno
Umbria	Perugia
Campania	Napoli
Molise	Campobasso

Seppure non coinvolto nel progetto europeo, a tale lista si aggiunge il Comando di Torino che ha maturato una significativa esperienza nel corso dell'evento sismico emiliano ed è dotato dell'attrezzatura necessaria.

I comandi di riferimento saranno dotati dell'attrezzatura e dei mezzi necessari alla realizzazione delle operazioni di messa in sicurezza e provvederanno alla relativa custodia e manutenzione, significando che in caso di dispiego, le squadre saranno generalmente composte da personale appartenente a più comandi della stessa regione.

Nella seconda fase, a seguito di adeguata attività formativa, si procederà al coinvolgimento di tutte le Direzioni Regionali, individuando un comando di riferimento per ogni regione.

Nella terza fase, in funzione delle risorse disponibili e delle valutazioni effettuate dai Direttori Regionali, il dispositivo di soccorso potrà prevedere un incremento dei Comandi di riferimento in ogni regione.

E.8.5) Equipaggiamento

A seguito dello studio effettuato da un apposito gruppo di lavoro incaricato dalla DCEST, è stato definito il seguente quadro esigenziale:

- dotazione degli operatori di DPI idonei al tipo di attività da svolgere, comprendenti uniforme, casco e guanti da lavoro;
- dotazione dei comandi di riferimento di un container-officina ISO 20" per il trasporto dell'attrezzatura necessaria (costo stimato di circa 60 mila euro oltre IVA) e di un ACT idoneo al trasporto.

E.8.6) Gestione di materiali e attrezzature

Per la gestione dei materiali e delle attrezzature si ritengono necessarie tre/quattro *Unità Approvvigionamento Materiali ed Attrezzature (UAMA)*, da dislocare al nord, centro e sud Italia.

Le UAMA costituiscono interfaccia fra il CNVVF ed il soggetto incaricato dell'acquisto dei materiali e delle attrezzature occorrenti per l'effettuazione delle attività di messa in sicurezza.

L'UAMA opera in stretta collaborazione con la funzione pianificazione del NIS ed assicura, anche mediante strumenti informatici, la gestione di un magazzino unificato dei materiali oltre che il reintegro e la manutenzione straordinaria delle attrezzature in dotazione alle squadre, nel corso dell'emergenza.

Le UAMA sono dotate dell'equipaggiamento di cui al paragrafo precedente, integrato con attrezzature di uso specifico che si ritiene di non fornire diffusamente a tutte le squadre (motosaldatrice, trapano a colonna, martello demolitore, sega da banco, ponteggio, ecc.). Il costo stimato della dotazione UAMA è di circa 80 mila euro oltre IVA cui bisogna aggiungere il costo degli applicativi informatici per la gestione.

Nella fase di start-up, il Comando di Ferrara, che ha maturato l'esperienza più significativa, sarà incaricato di provvedere a quanto sopra.

F) SINTESI DEI SERVIZI SPECIALISTICI E SPECIALIZZATI DEL CORPO

Le seguenti schede sintetizzano i servizi specialistici e specializzati del Corpo.

In sostanza la struttura dei servizi specialistici non subirà alcuna variazione significativa rispetto a quella attuale; le varianti si concretizzano in una rivalutazione delle risorse in base agli effettivi bisogni dei servizi nonché nel riconoscimento degli elisoccorritori quali componente integrante dell'equipaggio di volo

La seguente scheda evidenzia quanto precedentemente descritto:

Scheda F.a) – Servizi Specialistici e Specializzazioni

SINTESI 1

SERVIZI SPECIALISTICI	SPECIALIZZAZIONI
Soccorso Portuale	Padrone barca Motorista
Soccorso Aereo	Pilota Specialista Elisoccorritore (1)
Nuclei TLC	Operatore TLC
Nuclei SMZT	SCUBA SpeleoSub (2)

(1) in quanto parte integrante equipaggio volo

(attualmente non riconosciuta dallo strumento contrattuale)

(2) perfezionamento post-specialistico

36

La struttura dei servizi specializzati sarà significativamente semplificata ed omogeneizzata rispetto alla situazione attuale, conseguendo inoltre il risultato di una importante standardizzazione organizzativa.

Le qualificazioni “basiche” saranno oggetto di formazione di ingresso e, per i servizi specializzati legati alla presenza sul territorio di infrastrutture portuali ed aeroportuali ove il servizio antincendio è svolto dal Corpo, dette qualificazioni potranno essere svolte in ambito territoriale.

Potranno inoltre essere conseguite in ambito territoriale, oltre a tutte le qualificazioni di livello “avanzato”, anche le qualificazioni basiche che non sarà possibile somministrare durante i corsi di ingresso.

La seguenti schede sintetizzano elementi essenziali del progetto ed illustrano alcuni risultati di omogeneizzazione e semplificazione organizzativa:

Scheda F.b) – Servizi Specializzati e Specialità

SINTESI 2

SERV. SPECIALIZZATI	SPECIALITÀ	Basica	Basica (infrastr.)	Avanzata
Contrasto Rischio Acquatico		atp		Fluv/All S.A.
SAF		X		X
Cinofili				X
USAR		X		X
TAS		X		X
NBCR		X		X
STCS (ex NCP - puntellamenti)		X		
Soccorso Aeroportuale			X	
Soccorso Portuale (team intervento)			X	37

Scheda F.c) – Semplificazione ed omogeneizzazione organizzativa

SERVIZI SPECIALIZZATI	LIVELLI SPECIALITÀ	
	ATTUALE	“IN ITINERE”
Contrasto Rischio Acquatico	ATP, Salv' Nuoto VVF, S.A. I, S.A. II, Soccorritore PWC	ATP Fluviale-Alluvionale Socc. Acquatico
SAF	1A, Fluv/All, 1B, 2A, 2B	Base Avanzato
Cinofili	Superficie Macerie (sperimentale Salv. Nuoto) (sperimentale Ricerca acceleranti)	Ricerca Superficie Ricerca macerie
USAR	(sperimentale)	Base Avanzato
TAS	1° liv 2° liv.	Base Avanzato
NBCR	0 1 2 3	Base Avanzato
Puntellamenti	Standard	Standard
Soccorso Aeroportuale	Standard	Standard
Soccorso Portuale	Standard	Standard
	24	16

Roma, aprile 2013